

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 11 al 20 dicembre 2012)

INDICE

ARMATO ed altri: su alcuni episodi verificatisi nel corso delle elezioni del Comune di Sant'Antimo (Napoli) (4-08167) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 6363	DELLA SETA, FERRANTE: sulle riprese audiovisive effettuate durante una seduta del Consiglio comunale di Marino (Roma) (4-07508) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6383
BORNACIN ed altri: su misure diverse destinate agli alunni con disturbi dell'apprendimento (4-07918) (risp. PROFUMO, <i>ministro dell'istruzione, università e ricerca</i>)	6365	sull'iniziativa "Treno verde" di Legambiente (4-08020) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	6385
CARLONI ed altri: sulle differenze tariffarie dei premi assicurativi RC auto nel territorio nazionale (4-07367) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6367	DI NARDO, BELISARIO: sulle differenze tariffarie dei premi assicurativi RC auto nel territorio nazionale (4-07378) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6369
CASTELLI, MARAVENTANO: su iniziative di contrasto all'immigrazione clandestina (4-07965) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6375	FERRANTE, DELLA SETA: su un progetto dell'ONU per la promozione dei diritti umani dei contadini (4-08313) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6387
COSTA ed altri: sull'andamento dei prezzi della RC auto (4-08284) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6377	FIRRARELLO: sull'andamento dei prezzi della RC auto (4-07339) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6390
DE ANGELIS: sul progetto di scissione della società Italia Navigando SpA (4-07761) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6379	FLERES ed altri: sulle differenze tariffarie dei premi assicurativi RC auto nel territorio nazionale (4-07404) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6371

LANNUTTI: sulla politica commerciale della società <i>online</i> Meetic (4-04821) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6395	PEDICA: su una nomina presso la rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles (4-08095) (risp. PASSERA, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	6413
su iniziative di contrasto alla contraffazione dell'olio extravergine di oliva (4-08321) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6398	sui requisiti d'iscrizione all'elenco dei revisori dei conti degli enti locali (4-08180) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6418
LATRONICO: sui collegamenti ferroviari tra Metaponto (Matera) e il resto d'Italia (4-07749) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	6402	PISCITELLI: sui requisiti d'iscrizione all'elenco dei revisori dei conti degli enti locali (4-07790) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6419
MAGISTRELLI ed altri: sulla manutenzione dei convogli ferroviari nella tratta Roma-Ancona (4-07827) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	6404	SBARBATI: sull'abuso di bevande alcoliche (4-08762) (risp. RICCARDI, <i>ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione</i>)	6422
OLIVA: sui tempi di percorrenza della tratta ferroviaria Palermo-Catania (4-06737) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	6406	ZANOLETTI: sui benefici fiscali previsti per il rientro dei lavoratori in Italia (4-07235) (risp. RUPERTO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	6426
PARAVIA ed altri: sulla chiusura dello svincolo autostradale di Angri (Salerno) sulla A3 (4-08279) (risp. PASSERA, <i>ministro delle infrastrutture e trasporti</i>)	6408	sulla produzione dell'aloe (4-08286) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6427
PASTORE: sulle adozioni internazionali Italia-Sri Lanka (4-08581) (risp. RICCARDI, <i>ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione</i>)	6410	sui rischi per l'agricoltura italiana connessi all'accordo UE-Marocco (4-08346) (risp. CATANIA, <i>ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>)	6428

ARMATO, CARLONI, CHIAROMONTE, INCOSTANTE, MARITATI, MONGIELLO, MAZZUCONI, BIONDELLI, GRANAIOLA, PERDUCA, GARAVAGLIA Mariapia, DEL VECCHIO, CECCANTI, VITA, PINOTTI, GIOVANARDI, DELLA MONICA, DE SENA, DE LUCA Vincenzo. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 6 e 7 maggio 2012 si sono svolte le elezioni amministrative in molti Comuni italiani, tra i quali quello di Sant'Antimo, in provincia di Napoli;

nella giornata di domenica la polizia presente fuori dal seggio della scuola Pestalozzi, nei pressi del rione GESCAL, ha fermato una Renault "Modus" marrone, all'interno della quale sono stati trovati i certificati elettorali di alcune decine di cittadini ed elettori di Sant'Antimo e alcune centinaia di facsimili;

le Forze dell'ordine hanno poi tradotto il conducente in caserma. Tutto è accaduto alla presenza di molti cittadini del posto;

la prima firmataria di questo atto di sindacato ispettivo, presente presso i seggi, ha espresso il suo apprezzamento al Prefetto di Napoli e alla polizia locale per il lavoro svolto;

nell'edizione *on line* de "il Fatto Quotidiano" è riportato il video delle dichiarazioni di alcuni dei candidati sindaci del Comune di Sant'Antimo, relative al fenomeno della compravendita di voti;

considerato che:

più volte nel corso della XVI Legislatura, sia con atti di sindacato ispettivo che in Commissione Antimafia, la prima firmataria dell'interrogazione ha segnalato casi inquietanti, purtroppo diffusi in diverse province campane, relativi al fenomeno dello scambio dei voti e più in generale al legame tra politica e criminalità;

è imminente il ballottaggio e pertanto appare doveroso attivarsi al più presto per fare chiarezza su tali episodi e verificare la regolarità del voto,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza e con quali misure per evitare che fatti come quello riferito con il presente atto non abbiano più a verificarsi.

(4-08167)

(11 settembre 2012)

RISPOSTA. - L'interrogazione concerne eventuali tentativi di condizionamento da parte della criminalità organizzata durante le ultime consultazioni elettorali tenutesi nel mese di maggio 2012 per il rinnovo degli organi elettivi del Comune di Sant'Antimo (Napoli).

L'argomento è stato oggetto di valutazione e approfondimento in occasione di apposite riunioni del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutesi presso la Prefettura di Napoli.

Nel corso delle riunioni sono state messe a punto strategie di intervento finalizzate all'intensificazione delle attività di monitoraggio ed informazioni investigative da parte delle forze dell'ordine volte a prevenire il verificarsi di eventuali situazioni che potessero condizionare la libera espressione del voto.

A tal proposito in tutti i Comuni della provincia di Napoli interessati alle consultazioni elettorali sono stati disposti mirati servizi in chiave sia di prevenzione generale e di controllo del territorio che di repressione di eventuali turbative, anche con l'impiego di personale di rinforzo delle forze dell'ordine.

Sulla base delle esperienze maturate nelle precedenti consultazioni elettorali, sono state diramate alle amministrazioni comunali specifiche disposizioni con particolare riferimento all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 299 del 2000, relativo all'obbligo di rilasciare il duplicato della tessera elettorale solo al titolare, previa domanda corredata dalla denuncia di smarrimento o furto ai competenti uffici di pubblica sicurezza.

Per quanto riguarda poi la possibilità di esprimere il voto presso uffici elettorali di sezione diversi da quelli di rispettiva iscrizione, è stata richiamata l'attenzione dei presidenti di seggio sulla disciplina in materia che limita tale possibilità solo a categorie tassative di soggetti. Gli stessi presidenti di seggio, inoltre, sono stati sensibilizzati ad informare, con massima tempestività, il delegato del Comune, affinché procedesse ai necessari riscontri presso le sezioni nelle cui liste gli interessati risultavano iscritti.

Nelle giornate in cui si sono svolte le votazioni in tutti i comuni interessati della provincia di Napoli è stata garantita la massima vigilanza da parte delle forze dell'ordine sia all'interno dei seggi elettorali che davanti ad ogni singola sezione.

Il fatto evidenziato è stato segnalato la mattina del 6 maggio alle forze di polizia che, prontamente intervenute sul posto, hanno identificato tre persone a bordo di un'autovettura che si aggiravano nei pressi della scuola "Pestalozzi" di Sant'Antimo.

All'interno del veicolo sono stati rinvenuti esclusivamente manifestini *fac-simile* di voto e bigliettini di propaganda elettorale di un candidato locale.

Al termine degli accertamenti di rito è stata informata l'autorità giudiziaria.

Si sottolinea, infine, che tutte quelle forme di attività che potenzialmente possono scaturire nell'illegalità vengono seguite con costante attenzione dalla Prefettura che, nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge, svolge le necessarie attività per garantire condizioni di trasparenza nella gestione dell'azione amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(4 dicembre 2012)

BORNACIN, DE ECCHER, ASCIUTTI. - *Al Ministro della salute.* - Premesso che con l'approvazione della legge n. 170 del 2010, recante "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico", il legislatore intendeva migliorare la qualità della vita degli studenti con dislessia favorendone in particolare il successo e l'integrazione a scuola;

considerato che:

l'articolo 3 specifica le procedure per la diagnostica, che deve avvenire nell'ambito del Servizio sanitario nazionale o presso strutture convenzionate ma comunque al di fuori della scuola, e demanda agli insegnanti il compito di attivare interventi di *screening* (previa autorizzazione dei genitori) al fine di identificare precocemente i soggetti a rischio;

il successivo articolo 4 attiene alla preparazione degli insegnanti e dei dirigenti scolastici e l'articolo 5 introduce strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento informatici e misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini dell'apprendimento;

all'articolo 6 è contemplata la possibilità per i familiari degli studenti di primo grado con dislessia di usufruire di agevolazioni;

all'interrogante risulta che:

le procedure per la diagnosi non sarebbero applicate in maniera omogenea sul territorio nazionale per quanto attiene sia alle strutture pubbliche che a quelle private;

i tempi di attesa per la diagnosi, soprattutto nel settore pubblico, sono estremamente lunghi e diversi per ciascuna regione;

i corsi di formazione previsti e ogni altro strumento idoneo a facilitare l'apprendimento sono stati attivati solo in alcune città e sono assenti i controlli sull'utilizzo del piano didattico personalizzato;

non vi sono agevolazioni per i familiari di bambini che hanno un disturbo specifico dell'apprendimento, fatta eccezione per la richiesta di *part-time*;

rilevato che:

la citata legge all'articolo 7, comma 1, prevede, inoltre, che: "Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare le linee guida per la predisposizione di protocolli regionali da stipulare entro i sei mesi successivi per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3";

tali linee guida ad oggi non sono ancora state emanate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dover procedere con la massima urgenza all'emanazione delle linee guida di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 8 ottobre 2010, n. 170, al fine di rendere omogenea la disciplina in materia sull'intero territorio nazionale nonché al fine di rendere effettive le disposizioni normative e ridurre i gravi disagi che coloro che hanno un disturbo specifico dell'apprendimento, i loro familiari e gli operatori scolastici subiscono quotidianamente.

(4-07918)

(11 luglio 2012)

RISPOSTA. - Preliminarmente, si ricorda che la legge n. 170 del 2010, concernente "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA)", riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento e dispone a favore di alunni e di studenti con diagnosi DSA l'attivazione presso le istituzioni scolastiche di apposite misure educative e didattiche individualizzate e personalizzate, anche in sede di esami di Stato.

Si fa presente che, in attuazione di quanto disposto dalla legge, è stato costituito un comitato tecnico-scientifico che ha provveduto a redigere le linee guida per il diritto allo studio degli studenti con disturbi specifici di

apprendimento, che sono state allegate al decreto ministeriale 12 luglio 2011.

Successivamente, il comitato ha predisposto uno schema di accordo, in collaborazione con il Ministero della salute, che è stato approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 luglio 2012.

L'accordo, concernente "Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento", è finalizzato a semplificare l'*iter* procedurale della certificazione di DSA, con particolare attenzione alla fase di ricezione della documentazione da parte delle scuole, e a rendere omogenee su tutto il territorio nazionale modalità e forme di attestazione della diagnosi.

Al riguardo il Ministero ha predisposto un modello di certificazione che potrà essere utilizzato da tutte le strutture pubbliche e accreditate e potrà essere trasmesso, su richiesta della famiglia, per via telematica alla scuola.

Ciò permetterà di attivare "tempestivamente" l'*iter* diagnostico per l'attivazione, in tempo utile, delle misure educative e didattiche personalizzate.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

PROFUMO

(5 dicembre 2012)

CARLONI, ARMATO, ANDRIA, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo, INCOSTANTE. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, in materia di assicurazioni ha previsto, tra le altre, una disposizione diretta a uniformare la tariffa RC auto in tutto il territorio nazionale, eliminando così le rilevanti disparità di prezzo esistenti tra le diverse regioni italiane;

per la precisione l'articolo 32, comma *3-quinquies*, del decreto-legge stabilisce che "Per le classi di massimo sconto, a parità di condizioni soggettive ed oggettive, ciascuna delle compagnie di assicurazione deve praticare identiche offerte";

tale disposizione, oggi in vigore, deriva dall'approvazione di un emendamento, in 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, dei senatori Pontone e Spadoni Urbani, sostenuto dal Gruppo del Partito democratico, che impegna le compagnie assicurative a

praticare una tariffa unica, rendendo espliciti i benefici premiali per gli assicurati virtuosi;

il 19 aprile 2012 l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) ha inoltrato alle imprese di assicurazione che esercitano la RC auto in Italia, con sede legale in Italia o in un altro Stato membro dello Spazio economico europeo (SEE) o terzo rispetto ad esso, nonché per conoscenza al Ministero dello sviluppo economico e all'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA), una circolare esplicativa delle disposizioni, contenute nel citato decreto in materia di assicurazione obbligatoria RC auto, che hanno immediato impatto sui consumatori;

tra queste ultime, al paragrafo 4, si fa riferimento proprio all'art. 32 del citato decreto-legge che lo stesso Istituto di vigilanza definisce norma di non facile interpretazione per la quale, si legge nella circolare, data la delicatezza e la rilevanza della questione, è stata acquisita l'interpretazione del Ministero;

questo, infatti, con nota del 18 aprile 2012 aveva fornito all'autorità l'interpretazione dell'art. 32, poi riportata nella circolare stessa in cui si asserisce che una ragionevole e legittima interpretazione della norma dovrebbe includere, nelle differenziazioni tariffarie possibili, anche per le classi di massimo sconto, quelle legate alle oggettive differenze delle condizioni di rischio rilevate nei singoli territori (frequenza dei sinistri, livello dei risarcimenti, eccetera);

la diffusione della suddetta nota a mezzo stampa (si veda "Il Corriere del Mezzogiorno" del 26 aprile 2012) ha creato sconcerto e motivate reazioni critiche da parte delle associazioni dei consumatori, nonché delle autorità e delle istituzioni locali napoletane;

varie agenzie e tra queste uno studio del portale "Super Money", mettendo a confronto le tariffe per la responsabilità civile di 25 compagnie assicurative, fotografano la situazione attuale che vede un cittadino napoletano pagare circa il 240 per cento in più di un cittadino di Milano o Padova, considerati in prima classe di merito e senza incidenti negli ultimi 5 anni, con un costo medio della polizza RC auto che varia da 1.000 euro nel primo caso, nell'area partenopea, a 300 euro nelle zone del Nord;

considerato che l'interpretazione sopra citata del decreto configura una discriminazione palese della maggioranza dei cittadini onesti e virtuosi del Meridione d'Italia, che senza alcun ragionevole addebito a loro carico vedono progressivamente lievitare il costo dell'assicurazione della vettura rispetto ai residenti in altre Regioni italiane. Tale irragionevole addebito si somma peraltro ad importi altrettanto maggiorati al Sud per il pagamento del bollo auto (a Napoli, 40 per cento in più che a Roma), così che l'abnorme livello raggiunto dalle tariffe concorre a diffondere comportamenti elusivi e zone di ampia evasione;

visto che l'Isvap dovrà intervenire concretamente per impedire il ribaltamento di costi ingiustificati su tutti i cittadini, siano essi "virtuosi"

piuttosto che "viziosi", secondo evidenti pregiudizi di "generalizzata disonestà" a danno di precise aree territoriali del Paese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda riferire sulle motivazioni di un'interpretazione della disposizione che penalizza una buona parte della popolazione meridionale e sulle iniziative che si intendono intraprendere per ripristinare diritti violati ed effettiva parità di trattamento per i cittadini residenti in talune specifiche aree territoriali con particolare riferimento all'area metropolitana partenopea.

(4-07367)

(2 maggio 2012)

DI NARDO, BELISARIO. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'art. 32, comma 3-*quinquies*, del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, prevede che "Per le classi di massimo sconto, a parità di condizioni soggettive ed oggettive, ciascuna delle compagnie di assicurazione deve praticare identiche offerte";

secondo quanto riferito dall'Isvap nella comunicazione inviata alle imprese assicurative il 19 aprile 2012, la norma risulta di non facile interpretazione; il principale dubbio riguarda la portata delle condizioni "oggettive" che possono giustificare offerte non identiche ed in particolare se tra tali condizioni rientrino le differenti condizioni di rischio rilevabili nelle diverse aree del territorio nazionale;

sul punto è stata acquisita l'interpretazione del Ministero dello sviluppo economico. Il Ministero, con nota del 18 aprile 2012, ha reso noto all'autorità che un'interpretazione secondo cui a parità delle altre condizioni, sia pure se per i soli assicurati collocati nella migliore classe di merito, ciascuna impresa sia obbligata ad adottare tariffe assicurative identiche su tutto il territorio nazionale, con conseguente impedimento assoluto ad utilizzare il parametro della territorialità nell'analisi del rischio, risulterebbe in contrasto con il principio di libertà tariffaria affermato in materia dalla normativa comunitaria e, in particolare, dall'articolo 6 della direttiva 92/49/CEE;

quanto agli effetti della norma, il Ministero osserva che: «quelli attesi sono evidentemente di contrasto agli aumenti indiscriminati e ingiustificati rilevati in alcune aree del territorio nazionale, ma non certo quelli di una parimenti ingiustificata redistribuzione di oneri secondo un malinteso criterio mutualistico che, derogando in modo radicale all'ordinario legame fra condizioni oggettive e soggettive di rischio e misure tariffarie, determini un livellamento nazionale delle tariffe a beneficio degli assicurati di alcuni territori, ma a danno degli assicurati di altri territori e/o con una amplificazione abnorme degli effetti di peggioramento tariffario per gli assicurati del-

le classi di minore sconto anche dello stesso territorio oggetto di tale beneficio. Tale eventualità, anche a prescindere dagli effetti dannosi di incertezza per il mercato e per gli stessi consumatori che deriverebbero da un'interpretazione a evidente rischio di successivo annullamento o disapplicazione, non appare comunque neppure nell'immediato rispondente all'interesse effettivo della generalità dei consumatori»;

il Ministero ritiene quindi che «una ragionevole e legittima interpretazione della norma in oggetto dovrebbe includere nelle differenziazioni tariffarie, possibili anche per le classi di massimo sconto, quelle legate alle oggettive differenze delle condizioni di rischio rilevate nei singoli territori (frequenza dei sinistri, livello dei risarcimenti, eccetera)» e che, «per non vanificare la norma, si deve ritenere anche, da un lato, che la stessa impone una più stringente applicazione e dimostrazione da parte delle imprese di assicurazione di criteri oggettivi di definizione dei meccanismi tariffari per questo specifico aspetto di articolazione territoriale - con maggiore trasparenza delle scelte tariffarie sia rispetto agli assicurati che nei confronti dell'autorità vigilante, anche ai fini della verifica del rispetto del divieto di elusione dell'obbligo a contrarre - dall'altro, che la stessa norma impone all'intero sistema assicurativo un obiettivo di progressiva riduzione anche delle residue e giustificate differenze tariffarie territoriali, in concomitanza con il realizzarsi degli effetti di riduzione dei sinistri e delle frodi e, più in generale, dei costi assicurativi, che derivano dal complesso delle altre norme contenute con tali finalità nel medesimo decreto-legge. In altre parole, la norma impone comunque alle imprese di assicurazione di individuare nell'ambito della propria autonomia tariffaria e in attesa di una più complessiva revisione del sistema bonus-malus, le modalità più idonee per pervenire progressivamente ad un maggior favore tariffario verso i guidatori più virtuosi, anche mediante una più adeguata valorizzazione di tale condizione virtuosa nelle aree territoriali in cui le condizioni di rischio permangono transitoriamente maggiori»;

era evidente già in sede di conversione del decreto-legge n. 1 del 2012, che la norma, così come formulata, non potesse introdurre alcuna novità, sebbene lo scopo apertamente perseguito fosse quello di eliminare qualsivoglia discriminazione tariffaria basata su criteri geografici, aprendo quindi la strada ad una tariffa unica nazionale per la prima classe;

l'interpretazione resa dal Ministero archivia definitivamente la possibilità per i cittadini di alcune regioni d'Italia di essere soggetti all'imposizione di una tariffa più equa e non discriminatoria; vanifica del tutto la portata della norma contenuta nel decreto-legge e, schierandosi, ancora una volta, dalla parte delle compagnie assicurative, mortifica i diritti dei cittadini consumatori;

da uno studio del portale «SuperMoney», che fotografa la situazione attuale e mette a confronto le tariffe per la responsabilità civile di 25 compagnie assicurative, emerge ad esempio che un medico quarantaduenne, in prima classe di merito e senza incidenti negli ultimi 5 anni, paga a Napoli oltre 1.000 euro, cioè circa il 240 per cento in più di un collega di Padova o

di Milano. Dallo studio emerge altresì che la città in cui le assicurazioni costano meno è Padova, dove il prezzo medio per il profilo considerato è pari a circa 310 euro, seguita da Milano con un costo di circa 316 euro. A Napoli, per la stessa polizza si arriva a spendere 1.072 euro. Un automobilista napoletano, a parità di qualunque altra condizione, arriva a pagare 762 euro (con una differenza del 246 per cento) in più del collega padovano e 750 euro (con una differenza del 239 per cento) in più del guidatore milanese;

si apprende da un articolo del quotidiano "Il Mattino" del 26 aprile 2012, a firma di Daniela De Crescenzo, che l'associazione Federconsumatori Campania ha lanciato una petizione, firmata da 90000 cittadini, per chiedere l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia. La discriminazione assicurativa basata sulla residenza dei cittadini ha già spinto la Commissione petizioni del Parlamento europeo a chiederne conto all'Isvap e all'Ania,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare volte a porre fine alla situazione di evidente discriminazione in cui versano i cittadini del Sud Italia ed in particolare della Campania, dove nel capoluogo a parità di veicolo si registra una tariffa assicurativa doppia rispetto a quella del capoluogo lombardo;

quali azioni intenda porre in essere per rendere più equo e competitivo il comparto delle assicurazioni sulla RC auto, visto che, nonostante i numerosi interventi legislativi e regolatori degli ultimi 5 anni, i prezzi delle polizze continuano a registrare incrementi significativi e generalizzati.

(4-07378)

(2 maggio 2012)

FLERES, CENTARO, FERRARA, POLI BORTONE, CASTIGLIONE. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

le tariffe delle assicurazioni RC auto nelle Regioni del Sud Italia sono più alte rispetto al Nord; in particolare in Sicilia il costo è tra i più cari. Rispetto alla media nazionale, la Provincia di Catania registra un aumento del prezzo del 19 per cento, la Provincia di Palermo del 6,9 per cento e la maglia nera tra le Province siciliane spetta a Messina con un aumento del 24,6 per cento;

a parità di sesso, professione, numero di figli, dispositivi antifurto e punti sulla patente, assicurare la stessa auto in molte Province della Sicilia costa molto di più rispetto alle altre realtà del Centro-Nord. Le differenti tariffe sono determinate dalle diverse condizioni di rischio che caratterizzano i singoli territori, di talché gli automobilisti siciliani pagano più che nel resto d'Italia;

infatti, la Sicilia è al terzo posto fra le Regioni italiane con il maggior numero di sinistri per colpa e ciò aumenta notevolmente i costi per gli automobilisti. Incidenti e truffe pesano dunque sul costo dell'assicurazione obbligatoria anche per gli automobilisti virtuosi;

il cittadino siculo, o comunque residente in zone geografiche notoriamente con alta percentuale di incidenti, è pertanto obbligato a pagare di più, trovando applicazione il principio di corretta ripartizione del rischio tra assicurati nella medesimo territorio;

il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, cosiddetto decreto liberalizzazioni, conteneva un articolo che puntava a eliminare le enormi disparità di prezzo esistenti sulle RC auto in Italia prevedendo una tariffa unica nazionale. Tuttavia, da organi di stampa si apprende che la disposizione è stata interpretata dal Ministero dello sviluppo economico e in modo tale che il tentativo di equiparazione dei premi non trova di fatto applicazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire al fine di eliminare la persistente situazione di ingiustizia che si realizza ai danni degli automobilisti virtuosi delle aree del Sud, costretti a subire un sistema oggettivo che fa riferimento alle aree geografiche di uguale incidentalità, piuttosto che ad un criterio soggettivo di buona condotta dell'automobilista.

(4-07404)

(8 maggio 2012)

RISPOSTA.^(*) - L'atto di sindacato ispettivo riguarda profili relativi al dettato dell'art. 32, comma 3- *quinquies* del decreto-legge n. 1 del 2012, cosiddetto decreto liberalizzazioni, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, concernente la disciplina del profilo tariffario in materia di RC auto e nella quale è stabilito, fra l'altro, che per le classi di massimo sconto, a parità di condizioni soggettive ed oggettive, ciascuna delle compagnie di assicurazione deve praticare identiche offerte. Nel dettaglio concerne la possibilità di annoverare, fra le condizioni oggettive, le differenti condizioni di rischio rilevabili nelle diverse aree del territorio nazionale.

Al riguardo si rappresenta che l'interpretazione della norma citata, così come quella di altre norme del decreto liberalizzazioni suscettibili di avere un impatto nel settore RC auto, è stata oggetto di una lettera inviata in data 19 aprile 2012 dall'autorità di vigilanza sul mercato, allo scopo di fornire indicazioni e chiarimenti applicativi ai vigilati.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle tre interrogazioni sopra riportate.

Con particolare riferimento alle questioni interpretative, l'Isvap, nel rilevare la non agevole decifrabilità della portata della norma e della sua rilevanza, ha ritenuto opportuno acquisire preliminarmente il punto di vista del Ministero, che, interrogato al riguardo, si era già espresso con nota del 18 aprile 2012.

In particolare il Ministero, nell'evidenziare i problemi di legittimità comunitaria connessi ad un'eventuale interpretazione che fosse diretta a concludere che la disposizione avesse introdotto la tariffa unica nazionale nel territorio italiano, non ha mancato di rimarcare come la norma stessa implichi da un lato un maggior onere di trasparenza e di analiticità, da parte delle imprese, nell'enucleazione delle differenze tariffarie legate a fattori territoriali e, dall'altro lato, l'implementazione, ad opera delle imprese stesse, di un regime di maggior favore tariffario verso gli automobilisti più virtuosi nelle aree territoriali a rischio più elevato.

Con riferimento alle iniziative che l'autorità di vigilanza ha intrapreso in merito, la stessa ha più volte evidenziato è stigmatizzato, anche di recente, l'intollerabile andamento dei prezzi della copertura obbligatoria RC auto soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, evidenziando con chiarezza la necessità e l'intenzione di intervenire concretamente per porre rimedio a tale fenomeno.

Sulla base delle informazioni trasmesse dall'Isvap, si evidenzia come l'autorità abbia di fatto intensificato le iniziative di vigilanza ed avviato, allo stesso tempo, un processo diretto ad una riforma organica del settore in modo da aggredire le criticità di natura sia esterna che interna al sistema, così da ridurre i costi e, per tale via, incidere positivamente sul prezzo finale per i consumatori.

Per quanto riguarda le criticità interne in relazione ai comportamenti delle imprese assicuratrici nelle zone del meridione, gli interventi di vigilanza dell'Isvap hanno interessato le fasi di assunzione dei contratti e di liquidazione dei sinistri.

Tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011, l'Isvap ha avviato 14 istruttorie nei confronti di altrettante compagnie (e degli attuari incaricati dalle stesse) per sospetta elusione, attraverso la leva tariffaria e in alcune aree del Mezzogiorno, dell'obbligo a contrarre previsto dalla legge a carico delle imprese, procedimenti che si sono conclusi con l'irrogazione di pesanti sanzioni, molte delle quali oggetto di impugnativa in sede giurisdizionale.

Sempre dal lato dell'assunzione dei contratti, l'autorità è intervenuta sia nell'esercizio dei poteri di vigilanza individuale, aprendo indagini sul fenomeno delle disdette massive dei contratti RC auto, attuate da alcune imprese per determinate categorie di assicurati e per alcune zone del Sud, sia, nell'esercizio delle funzioni di regolazione generale, inviando, in data 4 novembre 2010, una comunicazione al mercato volta a ribadire le regole di comportamento da adottare in fase di assunzione dei contratti.

Nella prospettiva di salvaguardare gli assicurati virtuosi specialmente in alcune aree del Paese, va collocata anche la serie di iniziative, ini-

ziate dal 2010, di confronto, impulso e monitoraggio dell'azione dei principali gruppi assicurativi italiani allo scopo di provocare miglioramenti del processo di liquidazione dei sinistri, con riguardo all'adeguatezza dei relativi assetti organizzativi e alla presenza sul territorio.

In merito alle criticità di natura esterna, l'Isvap, dopo una fase di confronto costruttivo con il mercato e con le associazioni dei consumatori, ha elaborato un organico pacchetto di proposte, sottoposto, già nel dicembre 2010, all'attenzione del Parlamento e del Governo, in relazione ad alcuni interventi normativi nel settore dell'assicurazione RC auto che potessero contribuire al risanamento strutturale del sistema, con vantaggi, in particolare, per i cittadini onesti. Anche in esito a tali proposte, il Governo ha introdotto una serie di importanti misure in materia di RC auto nel citato decreto-legge n. 1 del 2012.

Con specifico riferimento alle norme ritenute particolarmente idonee a contribuire, specialmente nelle regioni meridionali del Paese, al ripristino delle condizioni necessarie per il pieno esplicarsi degli effetti positivi attesi dal sistema, si evidenziano quelle volte ad ottenere un più efficace funzionamento del sistema di risarcimento diretto, attraverso incentivi al recupero di efficienza da parte delle compagnie, la prevenzione e il contrasto dei fenomeni fraudolenti nell'assicurazione RC auto e l'ampliamento dell'offerta di prodotti personalizzati in base alle esigenze dei consumatori.

Nella medesima prospettiva di rafforzare e rendere effettiva la *ratio* promozionale della competitività e della concorrenzialità del mercato RC auto a vantaggio degli automobilisti onesti e virtuosi, l'Isvap ha evidenziato la necessità da parte delle imprese di offrire, a richiesta del contraente, l'installazione di meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo, quali la scatola nera o dispositivi simili, con riduzione significativa del premio assicurativo (art. 32 del decreto-legge n. 1 del 2012) e l'operatività della riduzione automatica del premio in assenza di sinistri (art. 34-*bis*).

Da ultimo preme evidenziare che tali indicazioni interpretative sono state contestate e rese oggetto di impugnativa in sede giurisdizionale da parte dell'Ania e di alcune fra le principali imprese del settore: le censure dedotte sono state recentemente, seppur in sede cautelare, disattese da parte del giudice adito che ha avuto modo di confermare, fra l'altro, la coerenza dei chiarimenti forniti rispetto al dettato legislativo ed agli obbiettivi indicati dalla normativa di settore.

Il Governo intende monitorare con attenzione l'andamento del settore per verificare che a fronte dell'attuazione del complesso delle misure adottate, ed in particolare di quelle antifrode, le imprese assicurative traducano effettivamente le riduzioni di costi in diminuzioni dei premi assicurativi, in particolare nelle aree territoriali dove i livelli tariffari sono attualmente più elevati.

Il Ministro dello sviluppo economico

PASSERA

(5 dicembre 2012)

CASTELLI, MARAVENTANO. - *Al Ministro dell'interno.* -
Premesso che:

da notizie rilanciate dalle agenzie di stampa si apprende che, il 6 luglio 2012, 60 tunisini sono approdati a Lampedusa, direttamente al molo Favalaro, a bordo di un vecchio barcone di 8 metri;

i clandestini sarebbero stati soccorsi dai carabinieri e alloggiati in un *residence* per essere successivamente trasferiti a Porto Empedocle a bordo del traghetto di linea e poi smistati nei centri di accoglienza della Sicilia;

notizie come quella riportata testimoniano la ripresa massiccia degli sbarchi di clandestini a Lampedusa, e fanno seguito all'allarme di recente rilanciato dal generale Adriano Santini, direttore dell'AISE, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, nel corso di un'audizione presso il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica;

il generale Santini ha richiamato infatti l'attenzione sui rischi di una probabile invasione delle coste italiane dalla Siria, dalla Libia e dalla Tunisia;

a fronte delle citate notizie e degli allarmi lanciati non si registra, a giudizio degli interroganti, una significativa attenzione da parte del Ministro in indirizzo, che anzi ha parlato, nel corso di una trasmissione radiofonica, di "accordi verbali" con la Libia (si veda "Il Mondo.it" del 12 luglio 2012), lasciando intendere che non sia intenzione del Governo attualmente in carica proseguire sulla linea di fermezza intrapresa in passato dal ministro Maroni con la stipula di specifici accordi bilaterali con gli Stati rivieraschi di partenza dei clandestini, finalizzati a pattugliamenti congiunti e all'addestramento delle locali Forze di polizia;

si registrano al contrario continue dichiarazioni di rappresentanti del Governo a favore di iniziative volte a rendere più agevole l'ottenimento della cittadinanza per gli stranieri, nonché addirittura a prefigurare un'imminente sanatoria da inserire nelle pieghe del recepimento di una direttiva comunitaria per il contrasto del "lavoro nero";

a giudizio degli interroganti, tali prese di posizione di autorevoli esponenti del Governo non potranno che avere l'effetto di incentivare gli arrivi di clandestini nel Paese, come dimostrato dalla ripresa degli sbarchi sull'isola di Lampedusa, dopo che la politica degli accordi bilaterali intrapresa dal ministro Maroni li aveva praticamente azzerati,

si chiede di sapere quali siano i reali intendimenti del Governo in materia di contrasto all'immigrazione clandestina ed in particolare se il Ministro in indirizzo non intenda ridare impulso alla cooperazione bilaterale con gli Stati costieri del nord Africa per contrastare le partenze di clandestini dai porti africani anche attraverso pattugliamenti congiunti.

(4-07965)

(17 luglio 2012)

RISPOSTA. - La particolare esposizione delle coste italiane ai flussi migratori illegali impone che l'attenzione del Governo e l'impegno per la ricerca di strumenti efficaci di contrasto vengano mantenuti sempre ai massimi livelli.

In una prospettiva di fermezza nella lotta all'immigrazione clandestina sono stati consolidati i rapporti con i Paesi costieri del nord Africa, in particolare con la Tunisia e la Libia, Paesi con i quali si sta dialogando per riuscire a coniugare la maggiore efficienza nel controllo delle frontiere con il rispetto dei diritti umani.

Nei mesi scorsi il Ministro si è recato in Tunisia per ribadire l'esigenza di proseguire la cooperazione tra i due Paesi, garantendo una continuità nell'attività di rimpatrio delle persone illegalmente entrate nel territorio nazionale.

Attualmente è in corso una serie di iniziative per il ripristino di misure di cooperazione con il nuovo Governo libico.

Una costante azione di monitoraggio viene effettuata nei confronti dei migranti provenienti dalla Siria nonostante le difficoltà ad instaurare una fattiva forma di dialogo con tale Paese.

La sempre più crescente cooperazione offerta dai Paesi di origine o di transito dei flussi migratori illegali ha contribuito alla diminuzione del numero degli stranieri sbarcati sulle coste italiane. Il dato numerico lo attesta inconfutabilmente, se solo si pensa che rispetto ai quasi 60.000 ingressi avvenuti nel 2011, quando si sono avvertite le conseguenze della cosiddetta primavera araba, l'entità degli arrivi si è ridotta nel 2012 a poco più di 8.000 stranieri.

Gli Stati europei devono adoperarsi nel modo più consapevole possibile per realizzare politiche comuni in grado di fronteggiare un fenomeno epocale che vede l'Italia in una situazione di particolare esposizione.

Peraltro, preciso impegno del Ministero è portare l'argomento anche al prossimo consiglio GAI.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUPERTO

(11 dicembre 2012)

COSTA, LANNUTTI, MUSI, SCIASCIA, BARBOLINI, LEDDI, FRANCO Paolo, VEDANI, SPEZIALI, GERMONTANI. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Considerato che l'andamento economico del ramo responsabilità civile auto (RCA) delle compagnie di assicurazione ha avuto una favorevole inversione di tendenza;

rilevato tuttavia che tale circostanza non ha determinato una riconsiderazione del premio a carico degli assicurati,

si chiede di sapere quale attività il Governo intenda svolgere per conseguire un riequilibrio tra gli interessi contrapposti.

(4-08284)

(26 settembre 2012)

RISPOSTA. - Il mercato RC auto, al pari di altri mercati che producono beni e servizi per i consumatori in regime di concorrenza, è soggetto alla vigilanza ed al controllo dell'autorità di riferimento: compito precipuo del Ministero è quello di contribuire a fornire, d'accordo con il Parlamento e le altre amministrazioni interessate e sulla base della normativa comunitaria, il quadro normativo di riferimento per l'intero settore.

Con riferimento alle iniziative che ha intrapreso l'autorità di vigilanza in merito, la stessa ha più volte evidenziato e stigmatizzato, anche di recente, l'intollerabile andamento dei prezzi della copertura obbligatoria RC auto, evidenziando con chiarezza la necessità e l'intenzione di intervenire concretamente per porre rimedio al fenomeno.

Sulla base delle informazioni trasmesse dall'Isvap, si evidenzia come la stessa autorità abbia di fatto intensificato le iniziative di vigilanza ed avviato, allo stesso tempo, un processo diretto ad una riforma organica del settore in modo da aggredire le criticità di natura sia esterna che interna al sistema, così da ridurre i costi e, per tale via, incidere positivamente sul prezzo finale per i consumatori.

Per quanto riguarda le criticità interne in relazione, ad esempio, ai comportamenti delle imprese assicuratrici in alcune zone del meridione, gli interventi di vigilanza dell'Isvap, hanno interessato le fasi di assunzione dei contratti e di liquidazione dei sinistri.

Tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011, l'Isvap ha avviato 14 istruttorie nei confronti di altrettante compagnie (e degli attuari incaricati dalle stesse) per sospetta elusione, attraverso la leva tariffaria e in alcune aree del Mezzogiorno, dell'obbligo a contrarre previsto dalla legge a carico delle imprese, procedimenti che si sono conclusi con l'irrogazione di pesanti sanzioni, molte delle quali oggetto di impugnativa in sede giurisdizionale.

Nella prospettiva di salvaguardare gli assicurati virtuosi specialmente in alcune aree del Paese, va collocata anche la serie di iniziative, iniziate dal 2010, di confronto, impulso e monitoraggio dell'azione dei principali gruppi assicurativi italiani allo scopo di provocare miglioramenti del processo di liquidazione dei sinistri, con riguardo all'adeguatezza dei relativi assetti organizzativi e alla presenza sul territorio.

In merito alle criticità di natura esterna, l'Isvap, dopo una fase di confronto costruttivo con il mercato e con le associazioni dei consumatori, ha elaborato un organico pacchetto di proposte, sottoposto, già dal dicembre 2010, all'attenzione del Parlamento e del Governo, in relazione ad alcuni interventi normativi nel settore dell'assicurazione RC auto che potessero contribuire al risanamento strutturale del sistema, con vantaggi, in particolare, per i cittadini virtuosi. Anche in esito a tali proposte, il Governo ha introdotto una serie di importanti misure in materia di RC auto nel decreto-legge n. 1 del 2012.

Con specifico riferimento alle norme ritenute particolarmente idonee a contribuire, specialmente in alcune regioni del Paese, al ripristino delle condizioni necessarie per il pieno esplicarsi degli effetti positivi attesi dal sistema, si evidenziano quelle volte ad ottenere un più efficace funzionamento del sistema di risarcimento diretto, attraverso incentivi al recupero di efficienza da parte delle compagnie, la prevenzione e il contrasto dei fenomeni fraudolenti nell'assicurazione RC auto e l'ampliamento dell'offerta di prodotti personalizzati in base alle esigenze dei consumatori.

Nella medesima prospettiva di rafforzare e rendere effettiva la *ratio* promozionale della competitività e della concorrenzialità del mercato RC auto a vantaggio degli automobilisti onesti e virtuosi, l'Isvap ha evidenziato la necessità da parte delle imprese di offrire, a richiesta del contraente, l'installazione di meccanismi elettronici che registrano l'attività del veicolo, quali la scatola nera o dispositivi similari, con riduzione significativa del premio assicurativo (art. 32 del decreto-legge n. 1 del 2012) e l'operatività della riduzione automatica del premio in assenza di sinistri (art. 34-*bis*).

Da ultimo, preme evidenziare che tali indicazioni interpretative sono state contestate e rese oggetto di impugnativa in sede giurisdizionale da parte dell'Ania e di alcune fra le principali imprese del settore: le censure dedotte sono state recentemente, seppur in sede cautelare, disattese da parte

del giudice adito che ha avuto modo di confermare, fra l'altro, la coerenza dei chiarimenti forniti rispetto al dettato legislativo ed agli obbiettivi indicati dalla normativa di settore.

Il Governo intende monitorare con attenzione l'andamento del settore per verificare che a fronte dell'attuazione del complesso delle misure adottate, ed in particolare di quelle antifrode, le imprese assicurative traducano effettivamente le riduzioni di costi in diminuzioni dei premi assicurativi, in particolare nelle aree territoriali dove i livelli tariffari sono attualmente più elevati.

Il Ministro dello sviluppo economico

PASSERA

(5 dicembre 2012)

DE ANGELIS. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che la gestione e la realizzazione dei porti turistici italiani appartenenti alla rete pubblica è affidata alla società Italia Navigando SpA la cui proprietà risulta ripartita tra l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (pubblica) e società Mare 2 Srl (privata);

premessi altresì che a quanto risulta all'interrogante:

a tutt'oggi la rete dei porti di Italia Navigando SpA comprende le seguenti realtà infrastrutturali: 1) porti turistici esistenti: Marinara (Ravenna), marina di Procida, marina di Capri, marina di Brindisi, marina Torre Vado, marina Tricase, marina di Policoro, marina di Roccella, marina Villa Igiea, cala dei Normanni, marina di Portisco, Teulada marina; 2) porti turistici in progetto: Trieste porto lido, porto della Concordia (Fiumicino), capo d'Anzio, marina Vigliena, Diamante, marina di Balestrate;

dal sistema informativo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIA) di Roma si evince che è stato di recente depositato un progetto di scissione della società Italia Navigando SpA;

la scissione viene dichiarata rientrante nel quadro della ricomposizione societaria del gruppo facente capo all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, in accordo con le disposizioni contenute nell'art. 1, commi 450 e 461, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), con la direttiva del Ministro dello sviluppo economico del 27 marzo 2007, nonché nel piano di riordino predisposto (anche per la parte concernente Italia Navigando SpA) dal Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia;

il piano di riordino è stato approvato dal Ministro con decreto del 31 luglio 2007;

l'operazione di scissione *de quo* è stata successivamente autorizzata dallo stesso Ministro, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal decreto ministeriale 18 settembre 2007, con nota dell'11 novembre 2011 prot. 22081;

l'operazione, secondo quanto dichiarato, mira a razionalizzare la struttura delle partecipazioni dell'Agenzia anche al fine di agevolare la semplificazione della operatività societaria di Italia Navigando SpA, tenuto conto che la società è stata implementata, a partire dall'avvio di un crescente numero di società di scopo per la realizzazione di diverse iniziative portuali. Si ritiene più efficiente raggiungere tale obiettivo attraverso la ripartizione, fra società scissa e società beneficiaria, delle partecipazioni ai capitali delle società possedute, in maniera tale da favorirne il funzionamento ed accelerare il suo sviluppo, e dunque, in definitiva, incrementarne la competitività grazie al più agile funzionamento della struttura;

viene infine dichiarato che la scissione sarebbe coerente con il piano di riordino predisposto dal Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia e con gli obiettivi di rilancio dell'attività sociale, nonché funzionale all'accelerazione che si intende imprimere alle attività di sviluppo della società;

tra gli elementi patrimoniali attivi e passivi assegnati alla società beneficiaria (Nuova Italia Navigando SpA) come da piano di scissione depositato alla CCIA risultano assegnati: Campania Navigando Srl partecipata al 100 per cento; Porto Fiorito SpA partecipazione al 31.50 per cento; Marine di Napoli Srl in liquidazione partecipazione al 50 per cento; Teulada Navigando Srl partecipazione al 51 per cento; Stintino Navigando Srl partecipazione al 51 per cento; Bocca di Puglia SpA partecipazione al 23.67 per cento; Capo d'Anzio SpA partecipazione al 39 per cento; Marinagri Resort SpA partecipazione al 18.87 per cento; Diamante Blu Srl partecipazione al 32.65 per cento; Marina di Balestrate Navigando Srl partecipazione al 51 per cento,

si chiede di sapere:

se siano state operate le necessarie attività di controllo e verifica da parte del Ministero sull'operazione societaria;

quali siano stati i criteri di assegnazione delle quote di partecipazione delle diverse società rispettivamente alla Italia Navigando SpA ed alla beneficiaria Nuova Italia Navigando SpA;

in cosa si configuri l'interesse pubblico nella scissione societaria effettuata a fronte di un'evidente moltiplicazione degli organi societari e di una lievitazione delle spese di gestione;

quali siano le strategie di sviluppo nel settore dei porti turistici che le due nuove società intendono perseguire;

quali siano i rapporti patrimoniali tra i soci iniziali di Italia Navigando SpA e cioè tra l'Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e per lo sviluppo di impresa SpA e Mare 2 Srl a scissione avvenuta;

se l'operazione non sia funzionale a chiudere il contenzioso milionario con la Mare 2, ipotesi che emerge sia dall'ultimo controllo della Corte dei conti sia dalla smentita che l'Agenzia ha inviato a un quotidiano nei giorni scorsi.

(4-07761)

(21 giugno 2012)

RISPOSTA. - Si chiede, relativamente al progetto di scissione della società Italia Navigando SpA, controllata di Invitalia-Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, di sapere se: 1) siano state operate le necessarie attività di controllo e verifica da parte del Ministero sull'operazione societaria; 2) quali siano stati i criteri di assegnazione delle quote di partecipazione delle diverse società rispettivamente alla Italia Navigando ed alla beneficiaria Nuova Italia Navigando SpA; 3) in cosa si configuri l'interesse pubblico nella scissione societaria effettuata a fronte di un'evidente moltiplicazione degli organi societari e di una lievitazione delle spese di gestione; 4) quali siano le strategie di sviluppo nel settore di porti turistici che le due nuove società intendono perseguire; 5) quali siano i rapporti patrimoniali tra i soci iniziali di Italia Navigando e cioè tra l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa e Mare 2 Srl a scissione avvenuta; se l'operazione non sia funzionale a chiudere il contenzioso milionario con la Mare 2, ipotesi che emerge sia dall'ultimo controllo della Corte dei conti sia dalla smentita che l'Agenzia ha inviato a un quotidiano.

Al riguardo, per quanto di competenza, si riepilogano di seguito le vicende di cui si è avuta conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza.

Italia Navigando fu costituita nel 2002, con l'intento di sviluppare l'offerta di porti turistici qualificati con impatto positivo sia sulla nautica da diporto che sul settore turistico, entrambi settori trainanti dell'economia nazionale. Nel 2003 il ruolo di amministratore delegato fu affidato all'ingegner Renato Marconi, cui Sviluppo Italia (ora Agenzia) ebbe a conferire, altresì, un'opzione per l'acquisto del 12 per cento del capitale sociale al valore nominale, pari a 1,2 milioni di euro. Tale opzione venne esercitata nel gennaio 2004; le stesse azioni furono, quindi, cedute, nel maggio 2006, ad una società controllata interamente dal socio privato, Mare 2 Srl, che, in seguito, alienò parte delle proprie azioni, restando però controllata dall'ingegner Marconi.

L'ingresso del socio privato in Italia Navigando ha creato squilibri, anche in considerazione della diversa capacità di apporti patrimoniali e della nuova struttura organizzativa di Invitalia, a seguito delle più recenti norme legislative di riordino.

Al fine di ripianare i debiti contratti, l'assemblea di Italia Navigando deliberava, nel marzo 2009, l'aumento del capitale sociale di 18,2 milioni di euro, da sottoscrivere in due *tranche*.

Anche tale decisione ha portato all'emergere di una serie di contenziosi fra i soci, con evidenti riflessi negativi sull'esito di atti fondamentali per la sopravvivenza e la *mission* della società.

Pertanto, l'Agenzia ha ritenuto opportuno avviare un confronto con il socio Mare 2 per la definitiva soluzione del rapporto societario, ad esito del quale è stato sottoscritto, in data 26 febbraio 2010, un accordo di *stand-still*, in base al quale l'Agenzia e Mare 2 hanno cercato un'amichevole composizione delle rispettive posizioni, avviando all'uopo una serie di operazioni straordinarie.

In estrema sintesi, la complessiva operazione da attuare è così articolata: 1) scissione di Italia Navigando con attribuzione ad una società di nuova costituzione (cosiddetta beneficiaria), partecipata da Invitalia e Mare 2 nelle medesime proporzioni di Italia Navigando (rispettivamente 88 e 12 per cento), di partecipazioni di Italia Navigando, il cui valore complessivo è pari a circa il 12 per cento del valore totale di Italia Navigando; 2) contratto di permuta tra Mare 2 ed Invitalia per il trasferimento a quest'ultima di tutte le azioni possedute da Mare 2 in Italia Navigando e contestuale trasferimento a Mare 2 di tutte le azioni o quote possedute da Invitalia nella società beneficiaria; 3) contratto di transazione, da sottoscrivere contestualmente al contratto di permuta, finalizzato alla cessazione, con integrale compensazione delle spese, dei correnti giudizi.

L'autorizzazione all'operazione di scissione, rilasciata dal Ministro *pro tempore* nel novembre 2011, raccomandava, altresì, all'Agenzia di "voler escludere, nel confronto con il Socio privato, eventuali contributi pubblici".

Al riguardo, negli accordi intercorsi, è stato espressamente previsto che le parti prendano atto che, in data 22 dicembre 2010, è venuta a scadenza la convenzione, stipulata fra l'allora Sviluppo Italia SpA (oggi Invitalia) ed il Ministero delle infrastrutture e trasporti, e che tale convenzione era condizione necessaria per l'erogazione dei contributi di cui alla delibera Cipe n. 83 del 2003 come previsti negli accordi di programma quadro che avrebbero dovuto essere nel frattempo stipulati, e, pertanto che, relativamente ai suddetti contributi, nulla è dovuto alla nuova società, a Mare 2 e alle società incluse nel perimetro finale oggetto del trasferimento.

In vista della sottoscrizione del contratto di permuta ed in considerazione della natura pubblica del controllo di Invitalia, nonché delle caratteristiche delle società oggetto dell'operazione, è stata inoltre, prevista la nomina di un terzo esperto indipendente, per l'elaborazione di una relazione avente ad oggetto la valutazione delle partecipazioni oggetto del contratto di permuta.

La richiamata relazione è stata rilasciata in data 15 maggio 2012, attestando la congruità, dal punto di vista finanziario, delle operazioni di permuta profilate.

Inoltre, tenuto conto di quanto disposto nel progetto di scissione (che prevede, tra l'altro, che eventuali differenze patrimoniali contabili dalla data di riferimento dello stesso e fino a quella di efficacia della scissione siano regolate in base a separati accordi), le parti hanno inteso definire l'importo delle predette differenze, conferendo allo stesso terzo esperto indipendente, l'incarico di formulare uno specifico parere al riguardo, fornito in effetti in data 18 maggio 2012.

Le stesse hanno, quindi, convenuto che le differenze patrimoniali contabili ed il risultato della gestione ordinaria in parola siano fissati, in via forfettaria ed inderogabile, nella misura indicata nel predetto parere, e che gli eventuali ulteriori utili o perdite delle società partecipate resteranno imputati rispettivamente alla società, che, all'esito della scissione, ne risulterà azionista.

Va inoltre considerato che, nella relazione annuale al Parlamento su Invitalia, la Corte dei conti, con riferimento ad Italia Navigando e all'accordo di *stand-still* tra Agenzia e socio privato, ha segnalato il rischio che ulteriori proroghe dell'accordo, impedendo la ricapitalizzazione della società, potessero finire per ritardare la realizzazione degli investimenti.

Sul perfezionamento della complessiva procedura è intervenuto, da ultimo il nulla osta dato dal Ministro in data 13 luglio 2012.

Tutto ciò rappresentato, si segnala che, in esito all'operazione di riassetto azionario, rimarrà nella titolarità completa dell'Agenzia la sola Italia Navigando, venendosi ad escludere, pertanto, duplicazioni di organi sociali o aggravati di costi di gestione.

Il Ministro dello sviluppo economico

PASSERA

(5 dicembre 2012)

DELLA SETA, FERRANTE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

si apprende da un articolo e da un video pubblicati il 18 maggio 2012 sul quotidiano *on line* "Noi cambiamo-La lotta delle formiche" di un increscioso episodio avvenuto il 9 settembre 2011 durante una seduta del consiglio comunale di Marino (Roma), dedicata al tema dei danni alla salute dei cittadini dovuti al traffico aereo dell'aeroporto di Ciampino. Subito prima che venisse messa ai voti una mozione presentata da un consigliere comunale espressione del "Movimento per il cambiamento", con la quale si

chiedeva all'amministrazione comunale di intraprendere la via del ricorso al TAR affinché fosse rispettata l'indicazione della Conferenza dei servizi sull'aeroporto di Ciampino del luglio 2010, secondo la quale, nella sostanza, l'aeroporto è fuorilegge per l'inquinamento acustico, il Presidente del Consiglio comunale Stefano Cecchi, facendo riferimento ad una "regola" a sua detta prevista dal regolamento del Comune di Marino che non consentirebbe di svolgere riprese video delle sedute del Consiglio comunale, avrebbe intimato a un giornalista dalla suddetta testata che stava registrando il dibattito di spegnere la telecamera in quanto non autorizzato alla ripresa;

si sottolinea che a questo incomprensibile atto molti cittadini di Marino e di Ciampino presenti nell'aula consiliare avrebbero reagito chiedendo inutilmente al Presidente di indicare i riferimenti regolamentari della norma invocata. Di fronte al rifiuto del giornalista di spegnere la telecamera, il Presidente avrebbe prima sollecitato l'intervento diretto dei vigili urbani, poi non essendo questi ultimi riusciti a far interrompere le riprese, avrebbe interrotto la seduta pronunciando la seguente frase che, viste le circostanze, assume un sapore davvero paradossale: "Signori Consiglieri sospendiamo il consiglio comunale visto che, purtroppo, la democrazia non regna neanche in questo Paese";

si sottolinea che nella successiva seduta il Consiglio di comunale di Marino ha approvato all'unanimità la mozione sull'aeroporto di Ciampino, con due emendamenti uno della maggioranza e uno della minoranza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e se non intenda assumere iniziative di competenza affinché non si ripetano in futuro atti contrari al principio costituzionale della libertà di informazione e della trasparenza della vita istituzionale;

se non intenda urgentemente verificare se il Presidente del Consiglio comunale di Marino, attraverso il suo comportamento, non abbia violato specifiche disposizioni di legge.

(4-07508)

(22 maggio 2012)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione si pone all'attenzione del Governo la questione relativa alla sospensione della seduta del Consiglio comunale di Marino, del 9 settembre 2011, per impedire la ripresa audiovisiva della riunione.

Ai sensi dell'art. 38, comma 7, del testo unico sull'ordinamento degli enti locali, le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche, salvo i casi previsti dal regolamento dell'ente. Il successivo art. 39 attribuisce al Presidente del consiglio il potere di direzione dei lavori e delle attività nel

cui ambito è da comprendere ogni facoltà strumentale per la garanzia del regolare svolgimento delle sedute e per la tutela delle prerogative dell'organo assembleare. Le norme prevedono anche l'attribuzione al Consiglio di una "autonomia funzionale e organizzativa", con la possibilità di regolamentare tutti gli aspetti riguardanti il funzionamento dell'assemblea.

Alla luce del quadro normativo illustrato, si ritiene che l'ente locale può regolare, nell'ambito della disciplina dello svolgimento delle adunanze, anche la registrazione dei dibattiti e delle votazioni con mezzi audiovisivi da parte sia degli uffici di supporto alla verbalizzazione, sia dei consiglieri e cittadini che assistono alla seduta.

Inoltre, in base ad un orientamento giurisprudenziale, il principio di pubblicità delle sedute, pur garantendo la libera presenza di chi abbia interesse ad assistervi, non implica la facoltà di registrazione delle sedute se non previa autorizzazione (si veda la sentenza della Corte di cassazione, sez. I, n. 5128/2001).

Sulla materia è intervenuto anche il Garante per la protezione dei dati personali, il quale con nota del 23 aprile 2003 ha ritenuto che l'amministrazione comunale può, con apposita norma regolamentare, porre condizioni e limiti alle riprese ed alla diffusione televisiva delle riunioni del Consiglio comunale, prevedendo l'onere di informare preventivamente i presenti nell'aula consiliare dell'esistenza delle telecamere e della successiva diffusione delle immagini, ovvero disciplinando le ipotesi in cui eventualmente limitare le riprese per assicurare la riservatezza dei soggetti presenti o oggetto del dibattito.

Diversamente, in assenza di espressa previsione regolamentare, deve ritenersi che l'ammissione alla registrazione possa essere regolata e valutata, caso per caso, dal Presidente del consiglio nell'esercizio dei già richiamati poteri di "direzione dei lavori e delle attività del Consiglio", in stretta correlazione alle esigenze di ordinato svolgimento dell'attività consiliare ed all'oggetto dei lavori all'ordine del giorno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUPERTO

(11 dicembre 2012)

DELLA SETA, FERRANTE. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

anche nel 2012, come ogni anno, si è svolta la campagna nazionale "Treno verde" di Legambiente, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, dedicata ai temi della mobilità sostenibile e dell'inquinamento urbano. Il Treno verde è partito, per la ventitreesima volta, il 6 marzo 2012 e, fino al

7 aprile, ha attraversato l'Italia per monitorare i livelli di inquinamento atmosferico e acustico delle nostre città;

si apprende dalla visione di alcune foto e dalla lettura di un articolo pubblicati nella pagina della cronaca di Torino, il 24 luglio 2012, del sito *on line* di "la Repubblica" che tra i vagoni del treno, oggetto anche in questo caso delle ricorrenti contestazioni da parte dei cittadini e dei comitati, che trasporta, verso l'impianto Areva a La Hague in Francia, le scorie delle vecchie centrali nucleari italiane conservate nel deposito "Avogadro" di Saluggia e nell'ex centrale "Enrico Fermi" di Trino vercellese (Vercelli), è ben visibile un vagone con il *logo* di Legambiente e della campagna "Treno verde";

si sottolinea che Legambiente fin dalla sua fondazione, 20 maggio 1980, ha tra le sue finalità la lotta contro l'energia nucleare, a favore delle energie rinnovabili;

si evidenzia che proprio per questi motivi la presenza di un vagone con il *logo* di Legambiente all'interno di un convoglio che trasporta scorie nucleari non è solo un controsenso ma un danno concreto e incalcolabile all'immagine dell'associazione ambientalista;

sicuramente tutta la questione potrebbe ricondursi a una gravissima disattenzione, ma, dato che ogniqualvolta si trasferiscono le scorie da Saluggia in Francia c'è il pericolo di contestazione, gli interroganti riterrebbero fortemente inopportuno che qualcuno avesse avuto l'idea di "mimetizzare" il convoglio, e resta peraltro incomprensibile l'utilizzo di vagoni destinati al trasporto passeggeri, quali quello del Treno verde e altri per pendolari, che si vedono in alcune foto, per trasporti pericolosi,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto sopra e se non intenda immediatamente rendere pubblici i motivi per cui un vagone dedicato alla campagna "Treno verde" di Legambiente sia potuto finire all'interno di un convoglio che trasporta in Francia le scorie delle vecchie centrali nucleari italiane conservate nel deposito "Avogadro" di Saluggia e nell'ex centrale "Enrico Fermi" di Trino, creando, come è del tutto evidente, un danno all'immagine dell'associazione ambientalista in prima fila, da sempre, contro l'energia prodotta dagli impianti nucleari;

se non intenda assicurarsi che le vetture ordinariamente adibite al trasporto passeggeri e utilizzate nel convoglio nucleare vengano sottoposte ad adeguati controlli di sicurezza prima di tornare al loro impiego consueto.

(4-08020)

(25 luglio 2012)

RISPOSTA. - Il gruppo Ferrovie dello Stato ha comunicato quanto segue.

L'episodio segnalato è da attribuire ad uno spiacevole errore del personale operativo di Trenitalia Piemonte. Infatti, come accertato dalla commissione d'inchiesta specificatamente istituita dall'azienda, tale increscioso incidente è stato determinato da una mancanza di attenzione da parte del suddetto personale operativo che, nella fase di selezione del materiale rotabile, si è preoccupato esclusivamente degli aspetti tecnici legati alla delicatezza del tipo di trasporto da effettuare, prescindendo da ogni evidente considerazione di opportunità.

Trenitalia ha tempestivamente provveduto a fornire a Legambiente la spiegazione dell'accaduto, esprimendo, nel contempo, il proprio rammarico per l'accaduto.

In merito, poi, all'effettuazione di adeguati controlli di sicurezza delle vetture prima che le stesse tornino al loro impiego consueto Trenitalia ha precisato che il carro bagagliaio, così come gli altri rotabili impiegati per il convoglio destinato al trasporto di scorie nucleari, non vengono utilizzati per il trasporto di passeggeri.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(11 dicembre 2012)

FERRANTE, DELLA SETA. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il 27 settembre 2012, il Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione sulla "promozione dei diritti umani dei contadini e degli altri che vivono nelle zone rurali", che ora deve attendere il via libera definitivo prima dal Consiglio e poi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;

con questo primo passo il Consiglio dei diritti dell'uomo riconosce l'assoluta necessità di un nuovo strumento giuridico internazionale che ha lo scopo di riunire in un unico testo i diritti specifici dei contadini, uomini e donne, integrandoli con i nuovi diritti quali: il diritto alla terra, alla disponibilità di semi, all'accesso ai mezzi di produzione e alle informazioni nelle zone rurali;

a tal proposito si sottolinea che l'80 per cento delle persone che soffrono la fame vive in aree rurali e il 50 per cento di essi è contadino. Per tutelare i loro diritti fondamentali, è del tutto evidente che si deve ridurre la fame nel mondo, per questo il Consiglio ritiene che particolare attenzione deve essere rivolta a questa battaglia di civiltà;

si sottolinea che a seguito della predisposizione di un progetto in materia di "dichiarazione sui diritti umani dei contadini e di altre persone che vivono nelle zone rurali" presentato, nel marzo 2012, dal Comitato consultivo il Consiglio dei diritti dell'uomo ha deciso di istituire un gruppo di lavoro intergovernativo. La prima sessione del gruppo di lavoro si svolgerà nel 2013. La società civile e i rappresentanti delle organizzazioni contadine sono tenute a partecipare attivamente a questo processo;

a fare da contraltare a questa importante decisione, come sottolineato dal movimento contadino "La Via Campesina", c'è stato il voto negativo degli Stati Uniti e di un certo numero di Stati membri dell'Unione europea, tra i quali purtroppo l'Italia è in prima fila insieme ad Austria, Belgio, Repubblica ceca, Ungheria, Polonia, Romania, Spagna;

questi Stati, di fatto, si oppongono ad una protezione specifica per gli agricoltori,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente rendere noti i motivi che hanno indotto l'Italia a votare incomprensibilmente contro l'adozione della risoluzione del Consiglio dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite sulla promozione dei diritti umani dei contadini e degli altri che vivono nelle zone rurali;

se non intenda comunque, per riparare a questa gravissima e incomprensibile decisione, che non solo lede l'immagine del nostro Paese, ma soprattutto nega i più basilari diritti civili e umani dei contadini e delle persone che vivono a migliaia nelle zone rurali del nostro Paese, riconsiderare in sede ONU tale scelta.

(4-08313)

(2 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Si evidenzia innanzitutto che il Governo segue con la massima attenzione la questione del miglioramento delle condizioni di vita per gli abitanti e i lavoratori delle zone rurali, intrinsecamente legate al diritto all'alimentazione, nell'intento di assicurare modalità realmente efficaci di protezione e promozione di tali diritti.

In tale ottica, la posizione dell'Italia (assunta con gli altri 6 Paesi dell'Unione che siedono in Consiglio dei diritti umani e concertata anche con gli altri 20 membri) riguardo alla risoluzione promossa dalla Bolivia per l'istituzione di un gruppo di lavoro incaricato di preparare la bozza di "dichiarazione sui diritti dei contadini e degli altri lavoratori delle aree rurali", è stata di apprezzamento per gli obiettivi dell'iniziativa, ma di incertezza riguardo alla sua capacità di condurre ad una più efficace protezione di questa categoria di cittadini.

In particolare, i rappresentanti europei hanno ritenuto che il comitato consultivo del Consiglio dei diritti umani (CDU) abbia oltrepassato il mandato ricevuto (consistente in uno studio sulle pratiche discriminatorie nel contesto del diritto al cibo), proponendo il testo di una non prevista dichiarazione sui diritti dei contadini che contempla, tra l'altro, diritti collettivi.

Talune perplessità sono poi state espresse riguardo all'ipotesi di alterare l'attuale quadro normativo dei diritti umani, nel timore che la promozione di un sistema di protezione particolaristico, non adeguatamente sostenuto da un lavoro di analisi e da una base di valutazione condivisa possa, in realtà, rischiare di diminuire il livello di efficacia della protezione nei confronti degli abitanti e i lavoratori delle zone rurali.

Come noto, infatti, l'attuale quadro normativo dei diritti umani si basa sul riconoscimento (generale e assoluto e, come tale, valido anche per la categoria dei lavoratori rurali) del diritto di ogni individuo al benessere, "con particolare riguardo all'alimentazione" (art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948), nonché a un livello di vita adeguato "che includa l'alimentazione" (art. 11 del Patto internazionale sui diritti economici sociali e culturali del 1966).

La posizione dei Paesi dell'Unione europea è stata esplicitata mediante un'articolata dichiarazione di voto in cui, dopo aver rimarcato il necessario miglioramento delle condizioni di vita per gli abitanti e i lavoratori delle zone rurali e l'importanza cruciale che la lotta contro la povertà, il miglioramento delle opportunità economiche, la preservazione del retaggio rurale e dell'ambiente rappresentano per le politiche dell'Unione, è stato assunto l'impegno di provvedere in tal senso nel modo più appropriato ed efficace.

L'Italia intende seguire con il massimo impegno e con spirito aperto e costruttivo le attività del gruppo di lavoro istituito con la risoluzione CDU. È previsto infatti che, dopo aver consultato tutti i portatori di interessi, il gruppo di lavoro presenti una nuova bozza di dichiarazione sui diritti dei contadini, partendo da quella elaborata dal comitato consultivo del Consiglio dei diritti umani.

Tale progetto, che dovrebbe essere presentato nel corso della XXIV sessione del CDU prevista per giugno 2014 (quando l'Italia farà ancora parte del CDU), sarà quindi esaminato con estrema attenzione dal nostro Paese nell'auspicio di raccogliere quel generale consenso indispensabile al successo dell'iniziativa.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(17 dicembre 2012)

FIRRARELLO. - *Ai Ministri dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* - Premesso che:

negli ultimi anni in Italia, come rilevato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, le polizze assicurative hanno subito un incremento vertiginoso dei premi per la responsabilità civile dei veicoli a motore, giungendo a tariffe in media sei volte superiori a quelle della Germania, cinque volte a quelle della Francia e, nel complesso, più del doppio rispetto ai Paesi dell'area euro;

in alcune aree del Paese - soprattutto al Sud e in particolare in Sicilia - il prezzo delle polizze in taluni casi ha raggiunto livelli talmente spropositati e proibitivi da aver indotto l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap) a sanzionare le compagnie interessate per elusione dell'obbligo a contrarre;

nonostante le sanzioni applicate, le imprese assicuratrici nei territori suddetti continuano ad attuare una politica tariffaria fortemente sperequativa rispetto al resto del Paese, aggravata da una progressiva chiusura delle agenzie, rendendo sempre più difficile, per i cittadini, ottemperare all'obbligo assicurativo mediante regolare stipulazione di una polizza;

secondo i dati, diverse agenzie hanno deciso di chiudere o accorpare le proprie sedi soprattutto nelle province di Catania e Caltanissetta, causando enormi danni economici agli agenti e agli assicurati;

verificato che:

gli incrementi dei premi assicurativi causano gravissime ripercussioni sul piano economico, concorrendo all'aumento dei prezzi dei beni di consumo e a quello del bilancio delle famiglie, costrette a subire rilevanti rincari sul costo della mobilità;

nell'ultimo biennio gli incrementi medi nazionali sono stati pari al 26,9 per cento, per un quarantenne in classe di massimo *bonus*, e pari al 45,4 per cento, per un diciottenne neopatentato alla guida di un motociclo;

la difficoltà a sottoscrivere una regolare copertura assicurativa, obbligatoria per legge, sta contribuendo ad alimentare preoccupanti fenomeni di illegalità (veicoli non assicurati, compagnie non autorizzate, falsi tagliandi assicurativi) che alterano gli equilibri già precari del mercato della RC Auto;

il settore è già stato sanzionato nel 2000 con una multa di 700 miliardi di lire nei confronti di diverse compagnie assicurative, colpevoli di aver realizzato un tacito cartello, e, malgrado ciò, continuano a persistere intrecci di interessi comuni tra imprese che dovrebbero farsi concorrenza, com'è dimostrato dalle composizioni dei rispettivi consigli di amministrazione e dalle varie fusioni in atto nel settore assicurativo- bancario;

le compagnie - come denunciato ampiamente dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato - anziché impegnarsi seriamente a perseguire le frodi, come accade nel resto d'Europa, provvedono quasi esclusivamente, di anno in anno, a ridimensionare le strutture preposte alla liquidazione dei danni (nell'ultimo quinquennio, la presenza di tali centri sul territorio è diminuita del 30 per cento; il rapporto tra reclami e sinistri è peggiorato del 77 per cento e l'importo delle sanzioni alle compagnie è cresciuto del 40 per cento);

sono in generale diminuzione - nell'ultimo biennio - sia il numero dei sinistri denunciati dagli assicurati, dell'8,4 per cento, che i casi di frode indicati dalle compagnie, del 9,1 per cento; in quest'ultimo caso, è più corretto parlare di stime, poiché non sono reati denunciati dalle imprese assicuratrici ed accertati dalla magistratura;

le compagnie assicuratrici maggiormente rappresentative stanno adottando comportamenti anomali in Sicilia, con la soppressione di diverse agenzie generali, iniziative non riscontrabili in altre province del Paese, soprattutto nel Nord; nel Sud si verifica anche il depotenziamento degli uffici di liquidazione dei danni;

constatato che:

le potentissime lobby assicurative hanno ottenuto, purtroppo, con il decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, cosiddetto decreto sulle liberalizzazioni, il risultato di aver mantenuto, di fatto, lo *status quo*, senza che si possa verificare la concreta attivazione di una vera e propria concorrenza tariffaria di cui dovrebbero beneficiare tutti i cittadini;

l'Isvap - nonostante gli articoli diffamatori pubblicati da diverse testate - ha svolto e continua a svolgere un ruolo importante e fondamentale di vigilanza sul settore assicurativo, portando a conoscenza del Parlamento i dati chiave del settore stesso e garantendo, nel contempo, che le scelte aziendali delle compagnie non arrechino nocimento agli assicurati/danneggiati,

l'interrogante chiede di sapere:

se a quanto risulta ai Ministri in indirizzo corrispondano al vero le indiscrezioni trapelate, anche a mezzo stampa, circa la volontà di sopprimere l'Isvap - le cui competenze verrebbero trasferite alla Banca d'Italia e alla Consob - se l'eventuale soppressione sia caldeggiata dal comparto assicurativo-bancario;

quali misure i Ministri in indirizzo intendano attuare per impegnare le compagnie assicurative all'assunzione di comportamenti equi e responsabili, non solo in materia di politiche tariffarie ma anche in riferimento ad una seria lotta ai fenomeni fraudolenti, perché le conseguenze delle truffe non ricadano sugli assicurati onesti - che costituiscono la stragrande maggioranza dei cittadini - e quali sollecitazioni concrete intendano esercitare sulle compagnie assicurative per indurle a ripristinare le agenzie generali

soppresse affinché, quindi, nel Mezzogiorno d'Italia e in particolare in Sicilia, gli assicurati non siano discriminati pesantemente in base alla provincia di residenza.

(4-07339)

(24 aprile 2012)

RISPOSTA. - In merito alle considerazioni proposte in ordine alla soppressione dell'Isvap si segnala che, con decreto-legge n. 95 del 2012, convertito con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, è stato istituito, all'articolo 13, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass).

In particolare, la creazione dell'istituto è stata finalizzata ad assicurare la piena integrazione dell'attività di vigilanza nel settore assicurativo, anche attraverso un più stretto collegamento con la vigilanza bancaria, al fine di garantire il necessario coordinamento tra la vigilanza assicurativa, bancaria e finanziaria.

Il nuovo istituto, ferma la garanzia d'indipendenza ed autonomia dei propri organi dai poteri dello Stato, svolge le funzioni già assegnate all'Isvap in base alla legge n. 576 del 1982 (articolo 4) ed al decreto legislativo n. 209 del 2005 (articolo 5).

Al fine di garantire la richiamata integrazione, tra gli organi dell'Ivass sono presenti il direttorio (previsto dallo statuto della Banca d'Italia), il direttore generale della Banca d'Italia quale Presidente dell'istituto nonché due membri del consiglio, soggetti indipendenti e di elevata qualificazione professionale, nominati su proposta del Governatore della Banca d'Italia, di concerto con il Ministero: quanto, poi, all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia (e vigilanza) assicurativa, la norma stabilisce che il direttorio operi con l'integrazione dei due citati consiglieri.

In merito all'effettiva soppressione dell'Isvap, la norma stabilisce che quest'ultima, nonché la decadenza degli organi straordinari (ovvero il Presidente), avvengano all'atto dell'entrata in vigore del nuovo statuto dell'Ivass, predisposto dal direttorio della Banca d'Italia, dopo la nomina dei consiglieri, da effettuare entro i successivi 120 giorni dall'approvato decreto-legge.

Per altro verso e, in particolare, per ciò che attiene alle iniziative realizzate dal Governo e dall'istituto di vigilanza al fine di indurre le compagnie a tenere comportamenti equi e responsabili in materia di politiche tariffarie, nonché realizzare la lotta ai fenomeni fraudolenti, specie nel Mezzogiorno d'Italia, il quesito riguarda profili relativi al dettato dell'art. 32, comma 3-*quinquies*, del decreto-legge n. 1 del 2012, cosiddetto decreto liberalizzazioni, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012, norma concernente la disciplina del profilo tariffario in materia di RC auto.

In tale ambito, l'autorità di vigilanza ha più volte evidenziato e stigmatizzato, anche di recente, l'intollerabile andamento dei prezzi della copertura obbligatoria RC auto soprattutto in alcune aree del Mezzogiorno, evidenziando con chiarezza la necessità e l'intenzione di intervenire concretamente per porre rimedio al fenomeno.

Sulla base delle informazioni trasmesse dall'Isvap, si evidenzia come la stessa autorità abbia di fatto intensificato le iniziative di vigilanza ed avviato, allo stesso tempo, un processo diretto ad una riforma organica del settore in modo da aggredire le criticità sia di natura esterna che interne al sistema, così da ridurre i costi e, per tale via, incidere positivamente sul prezzo finale per i consumatori.

Per quanto riguarda le criticità interne, in relazione ai comportamenti delle imprese assicuratrici nelle zone del meridione, gli interventi di vigilanza dell'Isvap hanno interessato sia la fase di assunzione dei contratti sia quella di liquidazione dei sinistri.

Tra la fine del 2010 e i primi mesi del 2011, l'Isvap ha avviato 14 istruttorie nei confronti di altrettante compagnie (e degli attuali incaricati dalle stesse) per sospetta elusione, attraverso la leva tariffaria e in alcune aree del Mezzogiorno, dell'obbligo a contrarre previsto dalla legge a carico delle imprese, procedimenti che si sono conclusi con l'irrogazione di pesanti sanzioni, molte delle quali oggetto di impugnativa in sede giurisdizionale.

Sempre dal lato dell'assunzione dei contratti, l'autorità è intervenuta sia nell'esercizio dei poteri di vigilanza individuale, aprendo indagini sul fenomeno delle disdette massive dei contratti RC auto, attuate da alcune imprese per determinate categorie di assicurati e per alcune zone del Sud, sia, nell'esercizio delle funzioni di regolazione generale, inviando, in data 4 novembre 2010, una comunicazione al mercato volta a ribadire le regole di comportamento da adottare in fase di assunzione dei contratti.

Nella medesima prospettiva di salvaguardare gli assicurati virtuosi specialmente in alcune aree del Paese, va collocata anche la serie di iniziative, iniziate dal 2010, di confronto, impulso e monitoraggio dell'azione dei principali gruppi assicurativi italiani allo scopo di provocare miglioramenti del processo di liquidazione dei sinistri, con riguardo all'adeguatezza dei relativi assetti organizzativi e alla presenza sul territorio.

In merito alle criticità di natura esterna, l'Isvap, dopo una fase di confronto costruttivo con il mercato e con le associazioni dei consumatori, ha elaborato un organico pacchetto di proposte, sottoposto, già nel dicembre 2010, all'attenzione del Parlamento e del Governo, in relazione ad alcuni interventi normativi nel settore dell'assicurazione RC auto che potessero contribuire al risanamento strutturale del sistema, con vantaggi, in particolare, per i cittadini onesti. Anche in esito a tali proposte, il Governo ha introdotto una serie di importanti misure in materia di RC auto nel decreto-legge n. 1 del 2012.

Con specifico riferimento alle norme ritenute particolarmente idonee a contribuire, specialmente nelle regioni meridionali del Paese, al ripri-

stino delle condizioni necessarie per il pieno esplicarsi degli effetti positivi attesi dal sistema stesso, si evidenziano quelle volte ad ottenere un più efficace funzionamento del sistema di risarcimento diretto, attraverso incentivi al recupero di efficienza da parte delle compagnie, la prevenzione e il contrasto dei fenomeni fraudolenti nell'assicurazione RC auto e l'ampliamento dell'offerta di prodotti personalizzati in base alle esigenze dei consumatori.

Da ultimo, nell'ambito dell'audizione del commissario straordinario dell'Isvap presso la Commissione 10a del Senato, 31 luglio 2012, sono stati ricordati gli sforzi dell'istituto volti a dare concretezza alla riforma.

Il Commissario, oltre a ricordare le attività d'indagine istruttoria per sospetta elusione dell'obbligo a contrarre, ha ribadito l'impegno profuso nella realizzazione delle indagini ordinarie e *ad hoc*, sul tema del potenziamento ed efficientamento delle strutture preposte alla liquidazione dei sinistri RC auto e conseguente monitoraggio dell'attuazione dei relativi piani di intervento da parte delle imprese, con applicazione di sanzioni per ritardi ed inefficienze nella liquidazione dei sinistri (85 per cento delle sanzioni applicate dall'Isvap in materia RC auto), per un importo nel decorso esercizio di circa 24 milioni di euro.

Quanto allo stato dei lavori dei previsti provvedimenti regolamentari ed attuativi della riforma del settore assicurativo, tra l'altro, è stato ricordato l'avvio della riflessione istituzionale sulla bozza di articolato trasmesso dall'Isvap al Ministero ed al Garante per la protezione dei dati personali, in merito all'obbligatorietà dell'uso della cosiddetta scatola nera, per pervenire quanto prima ad un testo condiviso che, come di consueto, sarà sottoposto alla procedura di pubblica consultazione nonché, si aggiunge in questa sede, l'avvio del confronto tra il Ministero dello sviluppo economico, il Garante della *privacy* ed il Ministero delle infrastrutture e trasporti, in merito agli altri provvedimenti richiesti dal citato decreto-legge, sempre in materia di scatola nera e lotta alla contraffazione dei tagliandi assicurativi.

Nell'attività di verifica da parte dell'Isvap in merito all'adeguamento del mercato alle norme di diretta applicazione è stata riscontrata e denunciata, sempre in audizione, la mancata attuazione di procedure connesse alle norme ricordate e pur richieste dall'Isvap con la nota di giugno 2012 (processo di definizione delle strategie commerciali per adeguamento all'obbligo della scatola nera e applicazione automatica del sistema *bonus malus*).

Il Governo, in ogni caso, anche in collaborazione con l'istituto di vigilanza, intende monitorare con attenzione l'andamento del settore per verificare che a fronte dell'attuazione del complesso delle misure adottate, ed in particolare di quelle antifrode, le imprese assicurative traducano effettivamente le riduzioni di costi in diminuzioni dei premi assicurativi, in particolare nelle aree territoriali dove i livelli tariffari sono attualmente più elevati.

Il Ministro dello sviluppo economico

PASSERA

(5 dicembre 2012)

LANNUTTI. - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

migliaia di cittadini hanno lamentato, anche con denunce alla Polizia postale ed al Garante per la protezione dei dati personali, di subire valanghe di *e-mail* con le informazioni più disparate, senza aver dato alcun consenso preventivo e senza avere la possibilità di essere cancellati da tali messaggi molesti;

a riguardo all'interrogante sono giunte numerose segnalazioni di denuncia (trasmesse in allegato alla presente interrogazione e acquisite agli atti del Senato) di attività illecite, in quanto irrispettose del diritto alla riservatezza, poste in essere dalla società Meetic;

anche l'interrogante nella casella *e-mail* eliolannutti@adusbef.it., da circa un mese, seppur non avendo dato alcuna autorizzazione preventiva né essendo iscritto ad alcuna *mailing-list* di pendolari, riceve circa 80/90 *e-mail* moleste al giorno e, pur avendo chiesto la cancellazione ed inoltrato formale diffida, continua a ricevere tali messaggi indesiderati;

la Meetic sta violando la legge perché ha l'obbligo di cancellare, senza alcuna condizione, chi non vuole ricevere i suoi messaggi, come previsto dal codice di auto-regolamentazione;

è stata inoltrata dagli utenti una richiesta all'Ufficio legale del Codacons per citare in giudizio la Meetic;

considerato che:

clickando sul sito www.meetic.it. si scopre che: "Meetic è il sito leader in Europa per gli incontri online con decine di milioni di profili registrati. Sin dall'ottobre del 2005, l'azienda è quotata nel comparto Euronext della Borsa di Parigi. Chat, email, funzionalità di ricerca: conoscere altri single online è più facile di quanto pensi! Vuoi fare incontri con gente nuova, trovare l'anima gemella o semplicemente stringere nuove amicizie?"

Meetic ti permette di entrare in contatto con uomini e donne single di tutta Italia (o perché no? anche all'estero!) nei modi e tempi che preferisci. Per chi ama il contatto diretto è possibile chiacchierare in chat, anche tramite webcam grazie alla funzione chat video. Se preferisci un approccio più graduale, puoi cercare tra i profili chi potrebbe essere la tua anima gemella e scambiare delle email con chi ti ha colpito con la sua foto o con il suo annuncio. Puoi cercare tra i single iscritti per età, regione e interessi o secondo tantissimi altri criteri e questo in tutta tranquillità, grazie alla funzione "non disponibile". A te decidere quando vuoi essere contattato/a tramite la chat. Meetic è disponibile anche sul tuo cellulare tramite principali operatori di telefonia mobile: questo per non farti perdere l'occasione di fare nuovi incontri, anche quando non sei connesso a internet. Non esitare a iscriverti, la tua anima gemella è a portata di clic! Meetic, incontri in totale sicurezza e tranquillità. Per permetterti di beneficiare di un servizio di qualità e darti il massimo delle possibilità di trovare l'anima gemella, Meetic mette a tua disposizione un servizio clienti composto da oltre 100 persone. Gli annunci e le foto sono verificate dal nostro team prima della pubblicazione, per fare in modo che tutti i contatti in chat siano con persone reali e desiderose di fare incontri seri. Iscriviti a Meetic, il sito numero uno per gli incontri online",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in merito ad eventuali truffe poste in atto da Meetic a danno di numerosi consumatori;

se l'impossibilità di cancellarsi dai siti e da *mailing-list*, *forum*, *chat* non configuri violazione delle norme a tutela della *privacy* ;

se i gruppi dei pendolari, definiti "Italia pendolare", "Forza Pendolare", "Pendolo Italia", eccetera, che avrebbero dato mandato a Meetic di gestire le loro *mailing-list*, non abbiano configurato un abuso ai sensi della vigente normativa del Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003;

quali iniziative urgenti il Governo intenda attivare per evitare che Meetic possa effettuare prelievi non autorizzati dai loro abbonati, sia sulle carte di credito che mediante bollette telefoniche;

se risponda al vero che Meetic possa favorire l'immigrazione clandestina di donne orientali tramite falsi profili, che attraggono gli utenti ad effettuare costose telefonate ai numeri telefonici con prefisso "899", che è notoriamente il prefisso di costosissime telefonate spesso di origine truffaldine;

se risponda al vero che molti uomini in cerca di cuori solitari sarebbero stati contattati da ragazze dell'Est con messaggi in serie, dicendo di chiamare un numero con il prefisso "899";

quali misure urgenti il Governo intenda adottare, anche attivando la Polizia postale, per evitare che un sito di annunci, che si propaga come *leader* in Europa per gli incontri *on line* con decine di milioni di profili

registrati possa diventare veicolo di frodi, truffe, abusi ed appropriazione indebita a danno dei consumatori e dei cittadini.

(4-04821)

(22 marzo 2011)

RISPOSTA. - Gli accertamenti effettuati dal servizio polizia postale e delle comunicazioni in merito alle procedure di iscrizione al portale italiano di "Meetic" non hanno evidenziato irregolarità sia nella parte relativa al modulo di adesione, che in quella della richiesta di consenso al trattamento dei dati sensibili, come stabilito dalla normativa sulla *privacy*.

Per quanto riguarda l'invio di *e-mail* con contenuti pubblicitari da parte del portale *web* o da parte di *partner* consociati, nonché per l'adesione a servizi aggiuntivi a pagamento, è previsto uno specifico consenso dell'utente.

In qualsiasi momento, è comunque possibile ottenere la cancellazione del proprio profilo dal portale con una semplice procedura telematica.

Si soggiunge, peraltro, che nei contratti conclusi attraverso l'utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza, la tutela del consumatore è garantita da una serie di norme contenute nel codice del consumo.

In particolare si richiamano le disposizioni contenute nell'art. 52 del codice relative alle informazioni dovute al consumatore, compresa quella riguardante il costo dell'utilizzo della tecnica di comunicazione utilizzata, quando è calcolato su una base diversa dalla tariffa base.

L'art. 57 stabilisce che il consumatore non è tenuto ad alcuna prestazione corrispettiva in caso di fornitura non richiesta e che l'assenza di risposta non costituisce consenso.

Infine, l'art. 56 prevede che qualora i pagamenti siano effettuati mediante carta di credito o altro strumento equivalente, l'istituto di emissione della carta di pagamento riaccrediti al consumatore gli importi pagati dei quali dimostri l'eccedenza rispetto al prezzo pattuito ovvero l'effettuazione mediante l'uso fraudolento della propria carta da parte di un terzo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(4 dicembre 2012)

LANNUTTI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

migliaia di aziende agricole hanno chiuso perché il prezzo pagato agli agricoltori per il vero olio di oliva italiano è crollato del 15 per cento nel mese di agosto 2012 soprattutto per effetto delle importazioni di prodotto straniero che viene qualificato come italiano e che trova coperture, a giudizio dell'interrogante preoccupanti, anche in funzionari dell'amministrazione pubblica che dovrebbero invece controllare le frodi;

è quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'arresto di un funzionario della sede fiorentina dell'Ispettorato per la tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che è stato arrestato dalla Guardia di finanza di Siena nell'ambito dell'inchiesta su olio "extravergine" tagliato con quello straniero, perché preannunciava i controlli da parte dell'Ispettorato; si legge in un comunicato della Coldiretti del 24 settembre 2012 diffuso sul *web*: «Un fatto inquietante che in un Paese normale dovrebbe spingere tutti ad accelerare l'attuazione delle leggi per la lotta alla contraffazione e la corretta informazione al consumatore che invece in Italia fanno "inspiegabilmente" un passo in avanti e due indietro», ha affermato il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare "che troppo spesso si prendono a pretesto i ritardi dell'Unione Europea quando invece il meccanismo è ben più complesso e grave. Certo lo scoprire che gli interessi e le complicità possono trovarsi anche all'interno degli apparati pubblici è un doppio danno per i cittadini e per i tanti rappresentanti delle forze dell'ordine che - precisa Marini - con impegno e serietà che ogni giorno combattono la battaglia per la difesa del Made in Italy". L'inchiesta di Siena che ha portato al sequestro di oltre 8 milioni di chili di olio d'oliva ottenuto da illecita miscelazione con materie prime di categoria inferiore o con altra provenienza geografica svela il "mistero" - sostiene la Coldiretti - delle tante anomalie che si trovano sul mercato dove occorre diffidare di quegli olii che sono venduti a prezzi che non riescono a coprire neanche i costi di raccolta delle olive. L'arrivo di olio di oliva straniero in Italia ha raggiunto il massimo storico di 584mila tonnellate e ha superato la produzione nazionale, in calo nel 2011 a 483mila tonnellate. Il risultato del sorpasso è il fatto che oggi la maggioranza delle bottiglie di olio proviene da olive straniere senza che questo sia sempre chiaro ai consumatori ma - ha precisato la Coldiretti - si assiste anche ad una forte riduzione della qualità dell'olio in vendita, oltre che a una pericolosa proliferazione di truffe e inganni. L'Italia è il primo importatore mondiale di olio che per il 74 per cento - continua Coldiretti - viene dalla Spagna, il 15 per cento dalla Grecia e il 7 per cento dalla Tunisia, proprio i Paesi coinvolti dalla truffa scoperta a Siena. Gli oli di oliva importati in Italia vengono infatti mescolati con quelli nazionali per acquisire, con le immagini in etichetta e sotto la copertura di marchi storici, magari ceduti all'estero, una parvenza di italianità da sfruttare sui mercati nazionali ed esteri dove sono state esportate 364mila tonnellate nel 2011. Sotto accusa è anche la mancanza di trasparenza visto che quattro bottiglie di olio extravergine su cinque in vendita in Italia contengono miscele di diversa origine, per le quali è praticamente il-

leggibile la provenienza delle olive impiegate, secondo una indagine della Coldiretti. E questo nonostante sia obbligatorio indicarla per legge in etichetta dal primo luglio 2009, in base al Regolamento comunitario n. 182 del 6 marzo 2009. Sulle bottiglie di extravergine ottenute da olive straniere in vendita nei supermercati è quasi impossibile, nella stragrande maggioranza dei casi, leggere le scritte "miscele di oli di oliva comunitari", "miscele di oli di oliva non comunitari" o "miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari" obbligatorie per legge nelle etichette dell'olio di oliva. La scritta è riportata in caratteri molto piccoli, posti dietro la bottiglia e, in molti casi, in una posizione sull'etichetta che la rende difficilmente visibile»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di impedire ogni forma di inganno, frode e contraffazione a danno dell'olio italiano, considerato che il fenomeno non solo impedisce la crescita delle imprese precludendo interessanti opportunità imprenditoriali ai giovani ma sottrae valore ad un prodotto simbolo del *made in Italy* nel mondo mortificandone immagine e storia;

quali urgenti iniziative, anche di natura legislativa, intenda assumere al fine di garantire un'etichettatura trasparente chiara, leggibile, facilmente riconoscibile dal consumatore così ottenendo certezza, qualità, sicurezza e tracciabilità dell'olio per valorizzare il lavoro degli agricoltori italiani e tutelare il consumatore, che ha diritto di essere informato e di sapere esattamente cosa sta mangiando.

(4-08321)

(2 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Si evidenzia che l'ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF), in qualità di organo tecnico di controllo del Dicastero, ha il compito di prevenire e reprimere gli illeciti nei vari settori del comparto agroalimentare per tutelare i consumatori ed i produttori nazionali.

Nell'attività ispettiva di controllo particolare attenzione è assicurata alle produzioni di qualità più rappresentative del *made in Italy*, tra cui anche l'olio d'oliva, al fine di garantire l'immagine dello stesso sui mercati nazionali ed internazionali. Per questo motivo sono state anche intraprese misure di collaborazione con l'Agenzia delle dogane e le capitanerie di porto, sia per migliorare l'attività di monitoraggio dei flussi d'introduzione dei prodotti agroalimentari provenienti da Paesi terzi che per evitare fraudolente commercializzazioni di alimenti falsamente dichiarati

Sulla base dei criteri dell'analisi del rischio, così come previsti dal regolamento (CE) n. 882/2004 vengono scelti tutti gli operatori della filiera che l'ispettorato sottopone a verifica, ovvero frantoi, commercianti di olio

sfuso, confezionatori, esercizi commerciali, ivi compresi gli esercizi di ristorazione.

In particolare, gli accertamenti sono orientati alla verifica: della congruità tra le olive lavorate e l'olio prodotto in relazione all'origine dichiarata; della regolarità dei processi produttivi adottati; delle caratteristiche merceologiche; della corrispondenza delle tipologie merceologiche degli oli detenuti con la relativa documentazione contabile; della congruità del prodotto in entrata ed in uscita in relazione all'origine della categoria merceologica dichiarata; degli adempimenti previsti dal decreto ministeriale 10 novembre 2009 ed in particolare la corretta tenuta del registro degli oli d'oliva di cui all'art. 7; della regolarità degli imballaggi in relazione alla capacità e al sistema di chiusura, nonché della conformità dei dispositivi di etichettatura adottati alle indicazioni obbligatorie e facoltative.

Inoltre, per assicurare lo svolgimento di azioni congiunte fra le diverse strutture operanti in campo alimentare, presso l'ispettorato è operativo il comitato tecnico ispettorato - altri organi di controllo, che riunisce i rappresentanti del comando carabinieri salute (Nas), dei nuclei di polizia tributaria della guardia di finanza, del corpo forestale dello Stato, della polizia di Stato, del comando carabinieri politiche agricole, del comando generale del corpo delle capitanerie di porto, dell'Agenzia delle dogane e dell'Agea.

Tale comitato è stato istituito proprio allo scopo di potenziare e rendere più efficaci, nei diversi settori agroalimentari, ivi compreso il settore oleario, le sinergie d'intervento delle diverse amministrazioni interessate ed evitare, al contempo, inutili sovrapposizioni di controlli a carico degli stessi operatori.

In tale ambito, vengono programmate azioni mirate di controllo a carattere straordinario, che si aggiungono all'attività istituzionale annuale dell'ispettorato; queste particolari azioni si orientano verso alcuni segmenti della filiera oleicola che, per situazioni contingenti di mercato, possono essere a maggior rischio di frode.

L'attività di controllo dell'ICQRF prevede anche accertamenti analitici su campioni prelevati al commercio e alla distribuzione. Questi vengono effettuati dall'ispettorato avvalendosi di una propria rete qualificata di laboratori e comitati di assaggio che, nel caso degli oli d'oliva, procede al controllo di tutti i parametri relativi alla genuinità ed alla qualità dei prodotti previsti dalla regolamentazione comunitaria.

Per quanto concerne il controllo dei flussi di oli di oliva movimentati dai singoli operatori, in base al richiamato decreto ministeriale 10 novembre 2009, i frantoi, le imprese di condizionamento e i commercianti di olio sfuso sono obbligati alla tenuta di un registro per ogni stabilimento e deposito, nel quale sono annotati le produzioni, i movimenti e le lavorazioni dell'olio extravergine di oliva e dell'olio di oliva vergine, indipendentemente se destinati al mercato nazionale od estero.

Tale registro, per una tempestiva fruizione dei dati ivi contenuti da parte degli organismi di controllo, è tenuto secondo modalità telematiche

messe a disposizione sul portale del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). Il registro, costituendo un sistema di tracciabilità omogeneo e puntuale della “filiera olio d’oliva”, consente di monitorare le singole movimentazioni di ogni singolo stabilimento e di conoscere i nominativi con i relativi indirizzi dei soggetti, nazionali o esteri, che hanno fornito o acquistato una specifica partita di olio.

Al fine di migliorare il sistema di tracciabilità delle olive utilizzate nella produzione degli oli vergini, nonché di tutte le tipologie degli oli vergini commercializzati sul territorio nazionale, compresi quelli utilizzati dalle raffinerie nella produzione degli oli di oliva e di sansa di oliva, è all’esame una modifica del citato decreto per estendere l’obbligo della tracciabilità anche ad altre categorie di olio vergine (oggi escluse) prodotte e movimentate nel territorio nazionale (olio lampante e oli a Dop/Igp), nonché per ampliare la platea dei soggetti obbligati alla tenuta del registro telematico, quali i frantoi aziendali, i commercianti di olive da olio e le raffinerie che lavorano gli oli lampanti e producono olio di oliva o olio di sansa di oliva.

La filiera “olio d’oliva”, quindi, risulta essere oggetto di costante monitoraggio da parte dell’ICQRF senza che vengano operati criteri discriminatori tra il prodotto destinato al mercato nazionale e quello destinato al mercato comunitario che extracomunitario.

In merito alle iniziative di natura legislativa si evidenzia, innanzitutto, il pieno sostegno del Ministro alla recente definitiva approvazione del testo di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese, ove, fra gli altri, sono stati inseriti due importanti emendamenti per tutelare ulteriormente la qualità dell’olio extravergine di oliva italiano.

Il primo riguarda l’introduzione del limite del contenuto in metilesteri degli acidi grassi ed etilesteri degli acidi grassi fissato in 30 milligrammi per chilo per gli oli extravergini di oliva etichettati con la dicitura «Italia» o «italiano» o che comunque evocano un’origine italiana. Il superamento di tale limite comporta l’avvio di un piano straordinario di sorveglianza dell’impresa da parte autorità nazionali competenti per i controlli operanti ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004. Il secondo emendamento, invece, dispone la verifica obbligatoria delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini (*panel test*), da utilizzare a fini probatori nei procedimenti giurisdizionali nell’ambito dei quali debba essere verificata la corrispondenza delle caratteristiche del prodotto alla categoria di oli di oliva dichiarati.

Riguardo alla corretta e trasparente informazione al consumatore, è stato predisposto un decreto in materia di etichettatura che stabilisce le dimensioni minime obbligatorie dei caratteri in etichetta, così che le informazioni sull’origine del prodotto siano chiaramente leggibili e facilmente individuabili.

Infatti, nonostante le normative europee sull’etichettatura dell’olio impongano l’obbligo di indicare in etichetta l’origine degli oli di oliva ver-

gini ed extravergini, tale importante informazione, con alcuni espedienti grafici e tipografici, a volte viene resa poco riconoscibile ai consumatori, aggirando così di fatto le finalità del legislatore.

Nelle more dell'esame da parte di Bruxelles del provvedimento ministeriale l'ICQRF, con apposita circolare inviata, tra gli altri, a tutti gli organi di controllo e a tutte le organizzazioni di categoria, oltre a richiamare l'attenzione delle imprese produttrici affinché predispongano etichette ove l'origine del prodotto sia facilmente individuabile, fornisce indicazioni sul potenziamento dei controlli.

Per concludere, il testo della legge comunitaria per il 2011 comprende un aggiornamento delle sanzioni di cui al decreto legislativo n. 225 del 2005, adeguandole alle prescrizioni contenute nel decreto 10 novembre 2009.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(17 dicembre 2012)

LATRONICO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

Trenitalia ha previsto in Basilicata, per il periodo estivo, nuovi collegamenti ferroviari tra Potenza e Salerno per le coincidenze verso Roma e Milano, e tra Potenza e Foggia per la direttrice adriatica;

l'obiettivo dell'iniziativa è quello di offrire un collegamento efficiente con i treni ad alta velocità;

tale decisione penalizza, però, fortemente l'area del metapontino non essendo stati previsti nuovi ed ulteriori collegamenti da Metaponto (Matera) per Potenza, Salerno e Napoli e dalla cittadina jonica per Taranto e Bari;

l'insufficienza dei collegamenti da Metaponto alla rete ferroviaria, soprattutto a quella dell'alta velocità, costituisce per molte fasce d'utenza un aggravio di costi e di tempo per raggiungere non solo città del Nord Italia ma anche destinazioni come le vicine città di Potenza, Taranto e Bari, città in cui sono presenti servizi importanti (università, ospedali) e siti produttivi (Taranto);

la Basilicata, ed in particolare l'area jonica con il suo potenziale di offerta turistica ricettiva, non può non avvalersi del trasporto ferroviario attivando connessioni con Roma, Napoli e Salerno, sul versante tirrenico, e con Taranto e Bari, su quello adriatico;

tra l'altro, la zona del metapontino è sede di numerose realtà produttive alle quali deve essere assicurato un sistema dei trasporti di qualità, efficiente e rapido,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sulla situazione e se ritenga doveroso che siano garantiti nuovi ed ulteriori collegamenti ferroviari da Metaponto per Potenza, Salerno e Napoli e da Metaponto per Taranto e Bari;

se ritenga doveroso attivare un tavolo istituzionale tra Regione Basilicata, Ministero e Trenitalia al fine di programmare un progetto di mobilità che assicuri collegamenti ferroviari da Metaponto con la rete ferroviaria nazionale sia sul versante adriatico (Taranto e Bari) che su quello tirrenico (Salerno e Napoli).

(4-07749)

(20 giugno 2012)

RISPOSTA. - Per quanto riguarda i servizi ferroviari di media e lunga percorrenza sulla linea Taranto-Roma Termini e viceversa e, quindi, che interessano anche la stazione di Metaponto, il contratto di servizio pubblico per il periodo 2009-2014 prevede che siano assicurati da due coppie di treni. Tali collegamenti, essendo caratterizzati da una domanda particolarmente debole e quindi da un elevato differenziale tra costi e ricavi, necessitano di un corrispettivo da parte dello Stato, definito nell'ambito del contratto e, considerate le restanti riserve disponibili, allo stato, non appaiono suscettibili di ulteriori incrementi.

Per quanto concerne, poi, i servizi regionali occorre far presente che, secondo la normativa vigente la relativa programmazione e gestione sono di competenza delle singole Regioni, nel caso specifico della Regione Basilicata, i cui rapporti con Trenitalia sono disciplinati da specifici contratti di servizio; nell'ambito di questi ultimi sono definiti, tra l'altro, il volume e le caratteristiche dei servizi da effettuare, sulla base delle risorse economiche rese disponibili dalle Regioni stesse.

In particolare, sulla base delle informazioni assunte presso Trenitalia, si rappresenta che sulla relazione Metaponto-Potenza-Salemo-Napoli, con il cambio orario del 10 giugno 2012, al fine di agevolare la mobilità della clientela dell'area del Metaponto che intende avvalersi dei servizi alta velocità per raggiungere le località del Centro e del Nord del Paese, sono state introdotte, su indicazione della Regione Basilicata, alcune modifiche migliorative alla precedente offerta regionale.

In particolare, il servizio sostitutivo gommato PZ 102 proveniente da Taranto, con fermata a Metaponto alle ore 9.18, attestato con il preceden-

te orario a Salerno, è stato prolungato fino a Napoli Centrale, con arrivo alle ore 13.25, dove la clientela diretta al Centro e al Nord può avvalersi dell'interconnessione con il treno "Frecciarossa" 9540 in partenza alle ore 13.50 per Milano.

Inoltre, la circolazione della coppia di treni regionali 3468/3469 Taranto-Metaponto Napoli e viceversa, precedentemente limitata ai soli giorni feriali, è stata resa giornaliera; ciò consente, anche nelle giornate festive, una migliore accessibilità ai servizi alta velocità che percorrono la direttrice tirrenica agevolando, in particolare, l'interconnessione con i treni "Frecciarossa" 9525/9544 da e per Milano.

Infine, relativamente al servizio ferroviario tra Metaponto e la Puglia, Trenitalia ha fatto presente che le soluzioni di viaggio attualmente offerte prevedono vari collegamenti giornalieri con Taranto, da dove è possibile, con cambio, raggiungere Bari e viceversa. Si ricorda, infine, che un'ulteriore soluzione è rappresentata da una coppia di servizi gommati diretti (senza cambio) da e per Bari.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(12 dicembre 2012)

MAGISTRELLI, AMATI, CASOLI, SBARBATI, SALTAMARTINI, BALDASSARRI, MORRI, PISCITELLI, FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE, SPADONI URBANI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

troppo spesso, o quasi sempre, i treni della linea Roma-Ancona, soprattutto l'Etr, hanno problemi di manutenzione, che seppur segnalati, non vengono sanati, e questo comporta gravi ritardi per i passeggeri o comunque comporta che il viaggio non sia svolto in condizioni di sicurezza riguardo all'ora di arrivo e al mezzo stesso di locomozione;

ad esempio: giovedì 21 giugno 2012, il treno Etr Roma-Ancona con partenza alle ore 9.37 si è fermato lungo il percorso in una località in provincia di Spoleto; i passeggeri sono stati costretti a scendere dal treno e a proseguire il viaggio in autobus per raggiungere ciascuno la rispettiva destinazione. Naturalmente in forte ritardo rispetto agli orari previsti;

si è appreso, in via del tutto informale, che l'episodio sarebbe stato causato da un problema alla manutenzione, problema, peraltro, già rilevato e segnalato a chi di competenza prima della stessa partenza dalla stazione ferroviaria di Roma;

nella stessa giornata è avvenuto un altro episodio a dir poco increscioso in cui, tra l'altro è rimasta vittima la stessa prima firmataria della pre-

sente interrogazione, si è verificato sempre ai danni dei passeggeri di un treno Etr Roma-Ancona delle ore 15.05;

alle ore 14.35 le porte del treno Etr 450 Roma-Ancona si sono chiuse senza che il sistema di condizionamento dell'aria si fosse avviato, lasciando i passeggeri chiusi nei convogli, senza aria, sotto il sole e ad una temperatura di oltre 37 gradi con le porte bloccate sia dall'interno che dall'esterno;

ai passeggeri intrappolati nei convogli, molti ormai in preda al panico, nonostante le numerose richieste di chiarimento in ordine a quanto stava avvenendo, nessuna informazione e nessuna assistenza venivano fornite dal personale delle Ferrovie presente sul posto;

anche relativamente a tale episodio si è parlato, sempre informalmente, di problemi alla manutenzione;

problemi analoghi e gravi ritardi si sono registrati anche il 25 giugno 2012 sul treno Roma-Ancona delle ore 15.05, e quasi quotidianamente, oltre alle esemplificazioni sopra riportate, succedono fatti importanti causati dall'utilizzo di treni vecchi e in cattivo stato di manutenzione. Inutile parlare del sistema di condizionamento delle carrozze che non è in funzione nella maggior parte del viaggio;

considerato che:

da troppo tempo ormai i treni Etr da Roma per Ancona sono interessati da continui ed intollerabili problemi di manutenzione che portano disagi con forti disagi per i tanti passeggeri che quotidianamente percorrono tale tratta ferroviaria;

nonostante le continue sollecitazioni i vertici di Trenitalia non sono a tutt'oggi intervenuti per risolvere i problemi, che peraltro il personale aveva diligentemente segnalato. E malgrado Trenitalia sia stata messa più volte a parte dei numerosi disagi che i viaggiatori sono costretti quotidianamente ad affrontare, a tutt'oggi nessuna iniziativa è stata adottata da chi di competenza, per risolvere tale difficile situazione, che quasi giornalmente si ripete sotto gli occhi di tutti senza che si intervenga fattivamente,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze per garantire la salvaguardia dei collegamenti ferroviari sulla linea Roma-Ancona nell'ottica dell'efficienza e della qualità del servizio nonché nel rispetto dei diritti e della dignità dei passeggeri che ne usufruiscono anche al fine di non penalizzare un'area geografica strategica per l'economia del nostro Paese.

(4-07827)

(27 giugno 2012)

RISPOSTA. - In merito agli episodi specifici segnalati sono state chieste dettagliate informazioni a Trenitalia che ha riferito quanto segue.

Il 21 giugno 2012 sulla tratta Foligno-Ancona un guasto all'impianto di trazione dell'Intercity 534, allestito con materiale rotabile ETR 450, ha reso necessaria la sostituzione della corsa con un autobus.

Nel medesimo giorno si è verificata un'avaria al sistema di funzionamento delle porte del treno Intercity 540, anch'esso allestito con materiale rotabile ETR 450, che ha richiesto l'intervento del personale di verifica per il ripristino di efficacia dell'impianto.

Successivamente, il 25 giugno 2012, il collegamento Intercity 540, sempre allestito con materiale rotabile 450, ha subito un ritardo di circa 30 minuti in partenza da Roma, per un'avaria all'impianto di condizionamento.

Trenitalia ha comunicato, inoltre, che all'inizio dell'estate 2012 si sono registrate alcune difficoltà per i collegamenti Intercity tra Roma, Ancona e Perugia ascrivibili ad un decremento dell'affidabilità del materiale rotabile utilizzato.

Pertanto, dal 18 luglio 2012 l'azienda ferroviaria ha provveduto a sostituire i convogli ETR 450 con materiale ordinario.

Infine, Trenitalia ha fatto presente che tutto il materiale rotabile da essa utilizzato viene comunque sottoposto regolarmente ad operazioni di manutenzione programmata, secondo piani manutentivi che ciclicamente si ripetono, in base alla percorrenza chilometrica e/o alla scadenza temporale prevista per i vari tipi di rotabili, con varie fasi di controlli, verifiche ed interventi effettuati a livelli differenti che ne determinano il ciclo di utilizzo.

Nel concludere, si segnala che i competenti uffici ministeriali stanno verificando l'adeguatezza degli interventi posti in essere da Trenitalia sul materiale rotabile utilizzato per la linea Roma-Ancona, assicurata da collegamenti Intercity sovvenzionati dal contratto di servizio tuttora vigente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(12 dicembre 2012)

OLIVA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 25 gennaio 2012, in occasione dell'incontro con il Presidente della Regione Siciliana, il Presidente del Consiglio dei ministri Mario Monti, in base a quanto hanno riferito le agenzie di stampa, si è detto "impressionato" dell'eccessiva durata dei viaggi in treno da Palermo a Catania;

per collegare le due importanti città della Sicilia il treno impiega mediamente oltre quattro ore, ovvero molto più di quanto si impiega, per esempio, per percorrere la tratta, notevolmente più lunga, Roma-Milano,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di adottare per potenziare le infrastrutture della Sicilia e, segnatamente, per ridurre i tempi di percorrenza della tratta Palermo-Catania.

(4-06737)

(1° febbraio 2012)

RISPOSTA. - Si evidenzia preliminarmente che questo Governo è consapevole della necessità di un potenziamento delle infrastrutture ferroviarie della Sicilia anche al fine di ridurre i tempi di percorrenza della tratta Palermo-Catania.

In particolare, si informa che il collegamento ferroviario tra Palermo e Catania fa parte del corridoio n. 5 "Helsinki-La Valletta" della rete trans-europea di trasporto.

Tale corridoio oltre ad estendersi a sud-est con la diramazione Napoli-Bari si sviluppa nel territorio siciliano secondo la direttrice Messina-Catania-Enna-Palermo, per consentire di servire i principali nodi urbani dell'isola e di migliorare i collegamenti ferroviari con i porti e gli aeroporti dell'isola.

Sulla base delle notizie assunte presso Ferrovie dello Stato, si comunica che il progetto di investimento nuovo collegamento Palermo-Catania è stato sviluppato da Rete ferroviaria italiana (RFI) non solo come un intervento di velocizzazione della linea ferroviaria esistente (a semplice binario) che non potrebbe in nessun modo rispondere agli *standard* europei, ma come un intervento che tenga conto della necessità di garantire le caratteristiche tecniche essenziali ad una rete trans-europea di trasporto.

La realizzazione del nuovo collegamento ferroviario consentirà un significativo recupero dei tempi di percorrenza ed inoltre migliorerà gli *standard* di sicurezza e regolarità della circolazione mediante la soppressione di oltre 40 passaggi a livello oggi esistenti tra Bicocca e Fiumetorto.

Attualmente il collegamento ferroviario tra Palermo e Catania è garantito dalla linea Palermo-Caltanissetta-Enna-Catania, a sua volta facente parte delle linee storiche Agrigento-Catania e Palermo-Caltanissetta, per una estesa complessiva di circa 240 chilometri, di cui circa 43 chilometri a doppio binario nella tratta Palermo e Fiumetorto e circa 4 chilometri nel nodo di Catania. La rimanente tratta è a semplice binario con oltre 40 passaggi a livello, con pendenze fino al 30 per cento e ridotti raggi di curvatura.

Lo studio preliminare di RFI ha individuato il corridoio ottimale dell'itinerario, che prevede l'intero raddoppio, con un'interconnessione bidi-

reazionale con la linea storica in prossimità di Enna (relazioni migliorate sia per Palermo sia per Catania) e la possibilità di una nuova fermata nella zona bassa di Enna in forte espansione urbana.

Il doppio binario produce, infatti, la possibilità di aumentare significativamente l'offerta, ossia il numero di treni che possono circolare sulla linea, e garantisce la possibilità di ridurre gli eventuali disagi legati alle criticità di circolazione attraverso l'uso promiscuo dei binari di corsa in caso di guasti, manutenzioni straordinarie, eccetera.

Inoltre, RFI ha fatto presente nella tratta compresa tra Catenanuova e Bicocca è possibile progettare il raddoppio in affiancamento alla linea esistente mentre da Catenanuova a Castelbuono è necessario procedere totalmente in variante rispetto all'attuale tracciato.

Ad ogni modo, considerati sia il costo piuttosto elevato dell'intervento in esame sia i tempi di realizzazione necessari sono state previste due macrofasi funzionali al fine di poter anticipare i benefici derivanti dalla riduzione dei tempi di percorrenza. La macrofase 1, infatti, riduce i tempi di percorrenza di circa il 30 per cento (da 3 a 2 ore e 11 minuti per Palermo-Catania collegamento *non stop*) e con la macrofase 2 i tempi di percorrenza si ridurranno ulteriormente a un'ora e 23 minuti (per Palermo-Catania collegamento *non stop*).

Inoltre, RFI ha comunicato, circa la possibilità di velocizzare l'attuale linea storica, di avere già in fase di realizzazione alcune varianti di tracciato e di interventi diffusi sulla linea Fiumetorto-Agrigento, nel tratto Fiumetorto-Bivio Lercara, mentre nell'ambito del progetto del nuovo collegamento Palermo-Catania è prevista la velocizzazione della tratta Marianopoli-Roccapalumba mediante la rettifica di curve di tracciato.

Preme, infine, evidenziare che, come il Ministri ha già avuto modo di ricordare nel corso di una seduta di *question time* nell'Aula della Camera, sull'asse Palermo-Catania proprio allo scopo di velocizzare l'attuale linea, sono state previste ingenti risorse nel piano per il Sud.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(11 dicembre 2012)

PARAVIA, ESPOSITO, FASANO, CARDIELLO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da quanto si evince da articoli di stampa, Anas e Autostrade meridionali starebbero vagliando l'ipotesi della chiusura dello svincolo autostradale di Angri (Salerno);

lo svincolo, sito lungo il tracciato dell'autostrada A3 Napoli-Salerno-Reggio Calabria e utilizzato da numerosi cittadini, serve una vasta area urbana comprendente non solo la città di Angri, ma anche altri comuni limitrofi appartenenti alla provincia di Napoli, come Sant'Antonio abate, Santa Maria la Carità, Casola e Lettere;

la soppressione del varco di Angri sarebbe stata preventivata in concomitanza della prossima apertura di un nuovo varco autostradale nel territorio della vicina cittadina di Sant'Egidio del monte Albino, in località "Pagliarone", destinato a canalizzare i flussi dei veicoli provenienti dalla costiera amalfitana attraverso il valico di Chiunzi;

la paventata chiusura del casello angrese costringerebbe moltissimi automobilisti ad attraversare le città di Angri e di Scafati per raggiungere rispettivamente il nuovo casello o quello di Scafati-Pompei, situazione che rischia di generare notevoli disagi alla viabilità e di incrementare ulteriormente il già intenso traffico veicolare lungo le arterie urbane in una zona a elevata densità abitativa, oltre a peggiorare la qualità dell'aria in un'area in cui le patologie tumorali già impattano notevolmente proprio a causa delle polveri sottili;

il territorio interessato risulta piuttosto carente di infrastrutture e, per tale motivo, i cittadini e gli operatori commerciali hanno sollevato proteste contro una decisione che, a loro parere, rischia di incidere negativamente anche sulle già precarie condizioni economiche della città,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se gli stessi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare la chiusura del casello autostradale di Angri;

quali criteri intenda adottare per assicurare un elevato livello delle opere infrastrutturali presenti nella provincia di Salerno, anche in relazione alle esigenze socio-economiche delle comunità territoriali interessate.

(4-08279)

(26 settembre 2012)

RISPOSTA. - La chiusura dello svincolo di Angri era originariamente prevista in concomitanza con l'apertura del nuovo svincolo presso Sant'Egidio del monte Albino, in località Paraglione.

Elemento propedeutico a tale apertura, proprio perché idoneo ad evitare qualsiasi impatto negativo sui flussi di traffico, è il completamento della strada statale 268 est.

Poiché, ad oggi, il completamento della strada è in ritardo, il Sindaco di Angri ha chiesto che lo svincolo sia mantenuto aperto anche dopo l'apertura di quello di Sant'Egidio del monte Albino, almeno sino al completamento della statale 268 est; lo stesso Sindaco, a tal fine, ha depositato uno studio sui trasporti locali che, ad oggi, è all'esame del Ministero e della società concessionaria Autostrade meridionali per la valutazione degli aspetti economici e finanziari.

Allo stato, non sembrano comunque emergere elementi ostativi all'accoglimento della richiesta.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

PASSERA

(11 dicembre 2012)

PASTORE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

non di rado accade che problematiche politiche determinino la sospensione delle pratiche di adozione internazionale, perfino con abbinamenti in atto;

nello specifico, le adozioni internazionali nella Repubblica dello Sri Lanka sono ferme dal 24 novembre 2011;

per quanto concerne il caso Italia-Sri Lanka, tutte le procedure adottive sono state bloccate, compresi gli abbinamenti già formalizzati;

la sospensione si è verificata in seguito ad un episodio che avrebbe visto coinvolte le suore missionarie della carità dello Sri Lanka (suore di Madre Teresa di Calcutta) ed in particolare suor Mary Eliza dell'orfanotrofio Prem Nivasa di Moratuwa, accusata di adozioni illegali in base alla denuncia di una telefonata anonima il 23 novembre 2011 (fonte: AsiaNews);

è stato prontamente dimostrato che le missionarie hanno sempre seguito le procedure previste dalla legge e dal Department of probation & child care services (organismo preposto alle adozioni) per la realizzazione delle adozioni (fonte: AsiaNews);

il 5 dicembre 2011 il magistrato Yvonne Fernando ha scagionato suor Mary Eliza dall'accusa di adozioni illegali (fonte: AsiaNews);

sono state anche presentate scuse ufficiali alle missionarie da parte del Governo e del Primo ministro (fonte: AsiaNews);

premessi, inoltre, che:

l'ultima informazione ricevuta dagli enti italiani autorizzati all'adozione internazionale in Sri Lanka (AiBi, Airone, Cifa, eccetera) è che una commissione di 8 membri avrebbe dovuto integrare le procedure adottive e

che, in seguito a questa operazione, a maggio 2012, sarebbero riprese le partenze delle coppie adottanti;

ad oggi, invece, gli enti a cui le coppie italiane hanno dato mandato non hanno ancora ricevuto notizie ufficiali dal Paese circa la ripresa delle procedure adottive,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica di cui in premessa e della vicenda descritta in particolare;

se ritenga necessario intervenire, al fine di verificare la reale posizione del Paese relativamente alle adozioni tra l'Italia e lo Sri Lanka;

se ritenga necessario intervenire, con atti di competenza, al fine di ottenere, da parte del Department of probation and child care services, informazioni ufficiali sul futuro delle adozioni italo-cingalesi e, nello specifico, sul futuro delle pratiche adottive delle famiglie italiane in lista d'attesa nel Paese;

se ritenga necessario intervenire al fine di ottenere l'evasione delle pratiche adottive depositate, già approvate ma ad oggi congelate;

se ritenga necessario intervenire affinché le adozioni possano ripartire ed affinché possa essere trovata una soluzione a questa situazione, ad avviso dell'interrogante straziante;

se ritenga necessario intervenire al fine garantire ai bambini dello Sri Lanka, in attesa di adozione, il diritto alla famiglia.

(4-08581)

(31 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo si richiama l'attenzione del Governo in merito ad alcune delicate questioni concernenti le adozioni internazionali, con particolare riferimento a quelle provenienti dallo Sri Lanka. In particolare, partendo dalle informazioni ricevute dalle varie associazioni che operano nel settore, che denunciano un pressoché totale blocco delle adozioni nello Sri Lanka, l'interrogante segnala le difficoltà che si trovano ad affrontare numerose coppie che intendono adottare un bambino in tale Paese.

Al riguardo, si assicura che il Governo è a conoscenza della vicenda e, più in generale, della difficoltà delle procedure per le adozioni internazionali di bambini provenienti dallo Sri Lanka.

In proposito, pare importante sottolineare che, per quanto concerne la materia della adozioni, la normativa dello Sri Lanka prevede una competenza ripartita fra organismi a livello locale e centrale.

In particolare, vi sono le commissioni provinciali le quali sono competenti, in prima battuta, per l'individuazione dei minori da destinare a coppie dello Sri Lanka, mentre l'autorità nazionale (Department of probation and child care services) ha competenza per le residuali assegnazioni alle coppie straniere.

Le commissioni provinciali forniscono, quindi, all'autorità nazionale l'elenco dei minori che non sono stati adottati da famiglie dello Sri Lanka e che sono pertanto a disposizione delle coppie straniere.

Secondo i dati in possesso della Commissione per le adozioni internazionali, autorità centrale per la Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993, nel periodo dal 2001 al 2007, si è registrata una media annuale di 6 adozioni di minori dello Sri Lanka da parte di coppie italiane.

Nel successivo quadriennio, vi è stato un incremento dei procedimenti adottivi (12 nel 2008, 14 nel 2009, 17 nel 2010 e 18 nel 2011), fino alla sospensione degli *iter* di adozione internazionale, stabilita dalle autorità locali a seguito di un presunto fenomeno di compravendita di minori.

La sospensione delle procedure adottive risale al novembre 2011. In quel periodo, infatti, le autorità dello Sri Lanka (National child protection authority) decisero di intervenire nei confronti dell'orfanotrofio "Prem Nivasa" di Moratuwa (20 chilometri a sud di Colombo), gestito dalle suore missionarie della carità di madre Teresa di Calcutta, che era stato accusato di favorire la compravendita di minori a favore di coppie straniere.

Nell'arco di poche settimane, le accuse all'istituto si rivelarono infondate e il provvedimento sospensivo fu revocato. Tuttavia, a partire da tale episodio, anche per effetto dell'incremento del livello di benessere socio-economico che rende sempre più concreta la possibilità di procedere alle adozioni nazionali, le dinamiche interne in tale settore sono in evoluzione, con conseguente limitazione della possibilità di adozione internazionale.

Dalla documentazione trasmessa dagli uffici risulta che, da gennaio 2012 ad oggi, sono state autorizzate 2 adozioni di minori dello Sri Lanka a favore di una coppia italiana. Al momento, sono disponibili solamente 4 o 5 minori per le adozioni internazionali, a fronte di un contingente massimo per il 2012, stabilito in *Gazzetta Ufficiale*, di 75 bambini. Inoltre, sono circa 400 le famiglie straniere in lista di attesa, nonostante il ridotto numero di minori adottabili.

Come riferito dagli uffici, le autorità dello Sri Lanka seguono (come prassi non scritta) un ordine di priorità per cui un bambino da adottare viene prima proposto a famiglie dello stesso Paese, poi a genitori di cui almeno uno abbia la doppia cittadinanza (dello Sri Lanka e straniera), successivamente a cittadini stranieri precedentemente dello Sri Lanka e, infine e solo in subordine, alle coppie straniere.

L'attuale politica del Paese in materia è quella di invitare le nuove coppie straniere interessate ad un'adozione in Sri Lanka, a ponderare atten-

tamente le difficoltà presenti ed a considerare eventualmente ipotesi alternative.

Il Governo è consapevole della delicata situazione in cui si vengono a trovare molte coppie italiane, che intendono adottare un bambino nello Sri Lanka.

Sebbene non vi siano accordi bilaterali vigenti con lo Sri Lanka, può tuttavia assicurare che il Ministero degli affari esteri, tramite l'ambasciata italiana a Colombo e in stretto raccordo con la competente Commissione per le adozioni internazionali, segue con estrema attenzione la situazione delle adozioni internazionali nello Sri Lanka, nell'interesse dei minori e delle coppie adottanti.

Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione

RICCARDI

(13 dicembre 2012)

PEDICA. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri.* - Premesso che:

su impulso del Ministero degli affari esteri, è stato recentemente avviato il procedimento per la designazione di un dirigente od un funzionario per l'incarico di esperto presso la rappresentanza permanente d'Italia in Bruxelles in sostituzione del dottor Aldo Doria;

risulta all'interrogante che il giorno 20 luglio 2012, con nota del 18 luglio 2012, prot. 160729, il Capo del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello sviluppo economico, dottor Giuseppe Tripoli, adottava una specifica determinazione con la quale, conformemente con il parere espresso per le vie brevi dal Direttore generale per la politica industriale e la competitività, si esprimeva parere favorevole al conferimento dell'incarico all'architetto Gioacchino Catanzaro, funzionario di questa amministrazione incaricato ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in quanto ritenuto il più idoneo in relazione all'incarico da ricoprire. La determinazione si conclude chiedendo, di conseguenza, l'avvio delle procedure necessarie per l'inoltro della designazione al Ministero degli affari esteri;

ad avviso dell'interrogante la legittimità della designazione risulta incerta per due ordini di considerazioni, a fronte, peraltro, della prossima presidenza italiana dell'Unione europea e della difficile situazione di coordinamento delle politiche europee;

la prima considerazione riguarda l'assenza di una procedura selettiva trasparente. Come noto, la procedura in esame è volta all'individuazione di una figura di particolare professionalità per ricoprire specifici incarichi di

collegamento e adeguamento delle politiche nazionali alle politiche europee nelle materie di competenza dell'amministrazione presso la rappresentanza permanente diplomatica italiana a Bruxelles. Nel caso di specie, in luogo di procedere all'individuazione della figura all'interno delle professionalità del Ministero dello sviluppo economico si è designato un funzionario esterno all'amministrazione pubblica ed in quanto tale incaricato ai sensi del citato articolo 19, comma 6;

al riguardo è significativo riportare le raccomandazioni formulate nel mese di aprile 2012 dalla commissione incaricata dal Ministro degli affari esteri di operare la revisione della spesa del Dicastero in relazione agli esperti *ex art.* 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, per i quali si suggerisce di evitare duplicazioni o sovrapposizioni nelle sedi all'estero (in particolare bilaterali), rafforzando nel contempo un meccanismo di selezione basato sulla trasparenza delle candidature e la comparazione dei *curricula* anche al fine di eliminare eccessi di discrezionalità;

risulta all'interrogante che già in passato, nel corso del 2011, il Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione avrebbe operato con le stesse modalità, di dubbia legittimità, relativamente alle candidature per la selezione dell'incarico di esperto presso la rappresentanza italiana presso l'Unione europea di Bruxelles;

inoltre per l'analogo incarico di esperto, *ex articolo* 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, presso l'ambasciata di Abu Dhabi, è stata esperita, proprio dal citato Dipartimento, in un'ottica di trasparenza, una procedura comparativa di selezione interna mirata ad individuare la professionalità più idonea a ricoprire l'incarico di esperto (come si legge nella risposta all'interrogazione 3-01994 nel Resoconto stenografico della seduta n. 551 del 5 maggio 2011 dell'Aula del Senato);

si può dunque affermare, ad avviso dell'interrogante, che non risultano apprezzabili ragioni per il fatto che, nel caso in esame, non sia stata avviata e gestita una procedura selettiva trasparente;

il secondo elemento di carenza di legittimità, ad avviso dell'interrogante, è la mancanza della motivazione dell'atto di designazione. Pur non rientrando nell'ambito delle procedure di concorso pubblico, la procedura e gli atti ad essa preposti sono tuttavia soggetti ai principi generali di buon andamento ed imparzialità: sebbene definibile come atto discrezionale, la designazione è infatti soggetta, come recentemente affermato dal TAR Lazio con la sentenza n. 2223 del 5 marzo 2012, all'obbligo di motivazione "che si impone con maggiore rigore, dovendo la motivazione assolvere all'obbligo di rendere trasparente ed imparziale la scelta posta in essere dalla P.A., trattandosi di una nomina non preceduta da una qualche procedura selettiva introdotta da un bando di partecipazione che provvedesse a specificare criteri e requisiti astrattamente predeterminati dalla legge";

la giurisprudenza amministrativa, pronunciata nel caso di un'impugnazione di un atto di nomina ascrivibile al rango di alta amministrazione, ha affermato che se pure, in linea generale, le designazioni degli organi

di vertice delle amministrazioni si configurano come provvedimenti da adottare in base a criteri eminentemente fiduciari, riconducibili nell'ambito degli atti di alta amministrazione, in quanto espressione della potestà di indirizzo e di Governo delle autorità preposte alle amministrazioni stesse; si deve osservare, nondimeno, che il singolo provvedimento di nomina deve esporre le ragioni che hanno condotto alla nomina, comportando una scelta nell'ambito di una categoria di determinati soggetti in possesso di titoli specifici (si vedano le sentenze Consiglio Stato, sez. IV, 25 maggio 2005, n. 2706; Consiglio Stato, sez. IV, 5 febbraio 1999, n. 120, e 1° settembre 1998, n. 139);

in altre parole, la motivazione della scelta, sia pure effettuata *intuitu personae*, deve comunque ancorarsi all'esito di un apprezzamento complessivo del candidato, in modo che possa dimostrarsi la ragionevolezza della scelta effettuata, che non può logicamente esaurirsi nel mero riscontro da parte dei singoli candidati dei requisiti prescritti dalla legge, ma che anche comporta articolate, delicate e talvolta addirittura sfumate valutazioni sui candidati, sulle loro capacità organizzative, sul loro prestigio personale e sul prestigio che eventualmente hanno già conferito agli uffici precedentemente ricoperti e che astrattamente sono in grado di assicurare a quello da ricoprire;

l'obbligo di motivazione a carico della pubblica amministrazione deriva inoltre dalla sussistenza, a fronte della potestà esercitata, di posizioni soggettive direttamente tutelate dall'ordinamento; pertanto, anche tale atto deve essere emanato sulla base di una conoscenza adeguata dello stato dei fatti, di un'esatta interpretazione della volontà della legge e di un soppesamento delle situazioni soggettive rilevanti (si vedano le sentenze Consiglio Stato, sez. IV, 20 dicembre 1996, n. 1304, e Tar Lazio, Roma, III *quater*, 22 gennaio 2009, n. 517);

alla stregua dei pronunciamenti riportati, l'atto di designazione del 18 luglio 2012 sembra caratterizzarsi per la mancanza della motivazione che ha condotto ad individuare il funzionario "più idoneo" in relazione all'incarico da ricoprire,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare in relazione ai fatti esposti;

se non ritengano opportuno che si proceda al riesame del provvedimento di designazione di un dirigente o un funzionario per l'incarico di esperto presso la rappresentanza permanente d'Italia in Bruxelles in sostituzione del dottor Aldo Doria.

(4-08095)

(2 agosto 2012)

RISPOSTA. - Il Ministero degli affari esteri a seguito della comunicazione del 9 maggio 2012 del rappresentante d'Italia presso l'Unione europea, il 14 giugno 2012 ha comunicato a questo Dicastero la cessazione anticipata dall'incarico di esperto alla rappresentanza permanente presso l'Unione del dottor Aldo Doria e la richiesta della sua sostituzione.

Per poter avviare le procedure di competenza riguardo la designazione di un sostituto, ha richiesto di individuare, in tempi quanto più possibile brevi, anche alla luce delle pressanti esigenze derivanti dalla preparazione del semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione europea, un funzionario di livello e profilo adeguati, che fosse in possesso delle necessarie e comprovate conoscenze linguistiche.

L'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 prevede che il Ministero degli affari esteri può designare esperti in grado di svolgere specifici incarichi che richiedano particolare competenza tecnica e ai quali non si possa sopperire con funzionari diplomatici. Gli esperti devono possedere una qualifica almeno direttiva o equivalente, funzionari amministrativi oppure dirigenti, e devono provenire da amministrazioni o enti pubblici.

Gli incarichi di durata biennale, rinnovabili per un massimo di 8 anni, sono conferiti con decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e per il personale di altre amministrazioni o di enti pubblici, anche con il Ministero competente o vigilante.

Ciò premesso, sulla scorta di quanto comunicato dal capo Dipartimento per l'impresa del Ministero dello sviluppo economico si riscontra quanto segue.

Nel corso delle settimane precedenti e successive alla richiesta del Ministero degli affari esteri, erano già pervenute all'ufficio del capo Dipartimento, stante la ben nota caratteristica di periodicità dell'incarico, le manifestazioni di interesse (con relativi *curricula*) dei dottori Pietro Paolucci, Gioacchino Catanzaro, Andrea Felici e Massimo Cipolletti.

Le professionalità e le attitudini dei candidati, tutti attualmente incaricati di funzioni dirigenziali presso le direzioni del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione (con incarichi *ex* articolo 19, comma 5 (dottori Felici e Cipolletti), *5-bis* (dottor Paolucci, proveniente dai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri) e 6 (dottor Catanzaro, funzionario dell'area terza dei ruoli di questo Ministero), del decreto legislativo n. 165 del 2001, sono note allo stesso capo Dipartimento direttamente per conoscenza personale e in relazione ai numerosi *dossier* trattati dal Dipartimento stesso e da loro seguiti, sia indirettamente mediante colloqui avuti con i direttori generali delle direzioni nelle quali gli stessi prestano servizio, nonché per candidature pregresse di taluni di essi in occasione della designazione della figura di esperto all'estero.

Al riguardo lo stesso dottor Catanzaro, diversamente dalle affermazioni dell'interrogante, non è un "funzionario esterno

all'amministrazione pubblica" ma è inquadrato quale funzionario nei ruoli di questo Ministero.

Lo stesso nel tempo ha ricoperto molteplici finzioni in relazione a diversi uffici di differenti direzioni generali, con responsabilità sempre crescenti, fino all'affidamento (dal luglio 2004) dell'attuale incarico di funzioni dirigenziali ai sensi del art. 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che prevede il riconoscimento di esperienze e capacità, comunque conformi al profilo richiesto dalla posizione da ricoprire presso la rappresentanza italiana presso la UE a Bruxelles.

Tale precisazione smentisce quindi il preteso aggravio di costi in relazione alla nomina in quanto il designato non andrebbe, ove nominato dalla competente amministrazione degli affari esteri, a gravare sul contingente di esterni all'amministrazione per l'incarico di esperto ma, come normalmente avviene nel caso di incarichi conferiti a funzionari di ruolo delle amministrazioni, vedrebbe aggiungersi al trattamento economico relativo all'area di appartenenza le corrispondenti indennità previste dalla legge per lo stesso incarico.

Da quanto precede va affermato in conclusione che l'aver proceduto ad una selezione informale dei candidati all'incarico non viola un interesse partecipativo degli interessati in quanto l'indicazione richiesta di un nominativo per l'incarico è stata effettuata sulla base dei dati e delle informazioni in possesso del capo Dipartimento, non occorrendo una preventiva procedura di selezione da inquadrare in una tipologia prestabilita.

Secondo una prassi amministrativa consolidata infatti, la scelta per siffatti incarichi in cui è data una periodicità e che comunque si estrinseca in una proposta di nomina all'amministrazione competente degli affari esteri (a differenza di quanto avvenuto per la posizione "pilota" di esperto ad Abu Dhabi citata pure nell'interrogazione che atteneva ad un incarico di addetto di ambasciata in un Paese determinato) viene operata sulla base di un'attenta valutazione, di concerto con i direttori generali interessati, dei risvolti organizzativi delle scelte e delle caratteristiche dei *curricula* dei candidati che hanno condotto, come riportato dallo stesso interrogante, a giudizio del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, del più idoneo per l'incarico di esperto presso la rappresentanza permanente d'Italia presso la UE da effettuarsi da parte del Ministero degli affari esteri.

Il capo Dipartimento ha quindi indicato in data 18 luglio 2012 all'ufficio di gabinetto per la nomina il dottor Gioacchino Catanzaro tenendo conto, nella proposta avanzata, dei profili di idoneità complessiva all'incarico oltre che organizzativo-gestionali che ne hanno motivato la scelta come maggiormente competente, tra i soggetti dei quali si era a conoscenza di un interesse alla designazione, conformemente e nel caso del dottor Catanzaro, all'esplicito nulla osta del direttore generale per la politica industriale e la competitività, struttura nella quale lo stesso presta servizio.

Il Ministro dello sviluppo economico

PASSERA

(5 dicembre 2012)

PEDICA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, ha previsto che «A decorrere dal primo rinnovo dell'organo di revisione successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, i revisori dei conti degli enti locali [appartenenti alle Regioni a statuto ordinario, speciale e alle Province autonome], sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel Registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili»;

in sostanza i revisori degli enti locali non sono più scelti dai Consigli comunali o provinciali, ma sorteggiati tra quanti iscritti in un apposito elenco ed in possesso di determinati requisiti, individuati con regolamento adottato dal Ministro dell'interno n. 23 del 15 febbraio 2012;

tra i requisiti necessari ai fini dell'iscrizione nell'elenco figura il possesso di crediti formativi, conseguiti nel triennio 2009-2011;

ad avviso dell'interrogante, considerando che l'introduzione delle nuove regole di nomina dei revisori degli enti locali si deve ad una disposizione dell'estate 2011, subordinata all'emanazione del successivo regolamento, il combinato disposto configura una incongruente «tagliola»: così solo pochi professionisti hanno avuto la possibilità di ottenere crediti formativi validi al fine di acquisire il diritto all'iscrizione nel costituendo elenco;

oltre il 90 per cento dei commercialisti (tra l'altro, i soli ad aver esercitato la revisione degli enti locali, poiché la normativa previgente disponeva espressamente la loro partecipazione nei collegi di revisione) potrebbe non aver accesso all'iscrizione, poiché privo di ufficiali crediti da esibire conseguiti entro il termine utile, il 31 dicembre 2011: ciò rende possibile che professionisti che sono revisori da anni, con grande esperienza acqui-

sita, siano esclusi e altri, con crediti acquisiti nel dicembre 2011, e poca esperienza, vi rientrano,

si chiede di sapere se non si intenda adottare iniziative normative finalizzate ad estendere il limite di riconoscibilità dei crediti formativi fino alla data di presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco indicato o a quella di adozione del regolamento ministeriale.

(4-08180)

(12 settembre 2012)

PISCITELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

è stato adottato il regolamento di cui al decreto del Ministro dell'interno 15 febbraio 2012, n. 23, per dare attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, in materia di nomina dei revisori dei conti degli enti locali;

viene pertanto istituito presso il Dipartimento per gli affari interni e territoriali l'elenco dei revisori dei conti degli enti locali nel quale possono essere iscritti, su richiesta, i soggetti iscritti nel Registro dei revisori legali nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili;

l'inserimento nell'elenco avviene con l'iscrizione a livello regionale in relazione alla residenza anagrafica del richiedente in una o più fasce delle tre previste, che sono: fascia 1: Comuni fino a 4.999 abitanti. Per l'iscrizione è richiesta l'iscrizione da almeno due anni nel Registro dei revisori legali o all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili e aver conseguito, nel periodo 1° gennaio-30 novembre, almeno 10 crediti formativi per aver partecipato a corsi e/o seminari formativi in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali; fascia 2: Comuni con popolazione tra 5.000 e 14.999 abitanti, unioni di Comuni e Comunità montane. Per l'iscrizione è richiesta l'iscrizione da almeno 5 anni nel Registro dei revisori legali o all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, aver svolto almeno un incarico di revisore dei conti presso un ente locale della durata di 3 anni e aver conseguito 10 crediti formativi; fascia 3: Comuni con popolazione pari o superiore a 15.000 abitanti e Province. Per l'iscrizione è richiesta l'iscrizione da almeno 10 anni nel Registro dei revisori legali o all'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, aver svolto almeno 2 incarichi di revisore dei conti presso un ente locale della durata di 3 anni ciascuno e aver conseguito 10 crediti formativi;

tale sistema di iscrizione dei revisori ha generato da subito perplessità nelle categorie professionali interessate, alla luce anche dell'importante ruolo svolto dai revisori nell'ambito delle autonomie territoriali e nell'ambito del sistema dei controlli;

in particolare, l'articolo 4, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Ministero dell'interno 15 febbraio 2012, n. 23, prevede che «per le fasce 2 e 3 degli enti locali è necessario (...) il conseguimento, in luogo dei crediti formativi rispettivamente previsti dallo stesso articolo 3, commi 3, lettera c), e 4, lettera c), di almeno 15 crediti formativi, acquisiti nel triennio 2009-2011 e riconosciuti dai competenti Ordini professionali o associazioni rappresentative degli stessi, per aver partecipato a corsi e/o seminari formativi in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti territoriali»;

l'inserimento del credito formativo di 15 ore non era conosciuto in precedenza dai richiedenti, pertanto, tale disposizione, a parere dell'interrogante, risulta essere discriminante,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di voler sopprimere la disposizione prevista dall'articolo 4, comma 3, del regolamento, al fine di evitare discriminazioni circa l'inserimento nell'elenco dei revisori dei conti degli enti locali.

(4-07790)

(26 giugno 2012)

RISPOSTA.^(*) - Si chiedono chiarimenti in merito all'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti degli enti locali, previsto dall'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011. In particolare, si chiede al Ministro se non intenda adottare iniziative normative finalizzate a consentire che il requisito relativo al possesso dei crediti formativi possa essere maturato entro la data di presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco o di adozione del regolamento ministeriale, e non già entro al data del 31 dicembre 2011.

Si assicura innanzitutto che la questione non è stata sottovalutata dal Ministero.

La relativa disciplina, peraltro, è stata rivista con il decreto-legge n. 174 del 10 ottobre 2012 che ha dettato nuove disposizioni in materia di composizione dell'organo e di compiti dei revisori negli enti locali.

Per quanto riguarda, in particolare, l'elenco dei revisori dei conti è stato emanato il decreto ministeriale n. 23 del 15 febbraio 2012 che, in ossequio ai principi e ai criteri contenuti nel predetto articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, prevede nuove modalità per la nomina dei revisori dei conti degli enti locali.

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Il provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 marzo 2012 prescrive, comunque, un periodo transitorio nel corso del quale continua ad essere applicata la previgente normativa in attesa della piena operatività del nuovo sistema.

Sulla base delle nuove disposizioni i revisori sono scelti mediante estrazione a sorte da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel registro dei revisori legali, nonché gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

L'attivazione del nuovo sistema di nomina richiede anche la relativa procedura attuativa, preordinata alla formazione dell'elenco e alle successive operazioni di estrazione a sorte dei nominativi ivi iscritti.

A tal fine è stata predisposta un'apposita procedura informatica che consente l'acquisizione *on line* delle richieste, la formazione e la pubblicazione dell'elenco e le operazioni di sorteggio da parte delle prefetture.

Il Ministro ha risposto a quesiti pervenuti in merito a talune incertezze applicative sulla nomina dei revisori dei conti.

Il 5 aprile 2012, inoltre, il Dipartimento affari interni e territoriali del Ministero ha diramato ai Prefetti una circolare sulle modalità di applicazione delle nuove disposizioni, al fine di uniformare le procedure. La direttiva offre un quadro dettagliato degli adempimenti, indicando tempi e modalità sia per la formazione dell'elenco dei revisori che per la scelta degli stessi, soffermandosi anche su specifici aspetti che interessano la fase successiva all'entrata in vigore del sistema.

La circolare, tra l'altro, ha fornito indicazioni in merito al nuovo sistema di scelta per estrazione a sorte dall'elenco dei revisori, stabilendo che la sua piena operatività sarà resa nota con avviso pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto al requisito relativo al possesso dei crediti formativi occorre precisare che gli adempimenti necessari a dare piena applicazione alla nuova disciplina sulla scelta dei revisori dei conti degli enti locali è in fase di completamento, atteso che è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno 2012 (serie concorsi) l'avviso per la presentazione delle domande d'iscrizione nell'elenco.

Numerosi soggetti, non solo commercialisti ma anche iscritti nel registro dei revisori legali, hanno presentato la domanda per l'iscrizione nell'elenco, attualmente in corso di formazione, dal quale verranno estratti a sorte i nominativi per la fase di prima applicazione della nuova procedura che si concluderà il 28 febbraio 2013.

Dal 1° marzo 2013 l'elenco dei revisori dei conti verrà aggiornato sulla base dei crediti riconosciuti dal 1° gennaio al 30 novembre 2012, e, quindi, la partecipazione potrà essere estesa ad un numero maggiore di soggetti, anche considerata la quantità di eventi formativi in corso in materia di gestione economico-finanziaria degli enti locali.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUPERTO

(11 dicembre 2012)

SBARBATI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* - Premesso che:

l'abuso di bevande alcoliche e di superalcolici determina conseguenze dannose per la salute psicofisica in particolare di giovani e giovanissimi con pesanti ricadute e oneri sociali;

tra i giovani è sempre più diffusa la moda del *binge drinking* e cioè del bere senza interruzione fino allo stordimento, una vera e propria piaga sociale che comporta rischi gravi per la salute di chi beve e per l'incolumità di chi entra in contatto con chi è sotto l'effetto dell'alcool;

lo sballo da alcool è in crescita tra i giovani come dimostrano serie e recenti statistiche e specie nel fine settimana,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda attivare di concerto con le strutture pubbliche e le associazioni di volontariato presenti sul territorio per una efficace campagna di sensibilizzazione e prevenzione su questo tema con il coinvolgimento delle scuole e delle famiglie, incapaci di affrontare da sole questo problema;

quali iniziative intenda attivare di concerto con le strutture pubbliche per il recupero di alcolisti o alcolici;

quali iniziative intenda mettere in atto per limitare e vietare la distribuzione incontrollata di alcool tra giovani e giovanissimi;

se non intenda infine prevedere sanzioni più pesanti nei confronti dei gestori dei locali in cui si somministrano bevande alcoliche in caso di inadempienza delle norme.

(4-08762)

(27 novembre 2012)

RISPOSTA. - Il *binge drinking*, ossia l'assunzione di alcool in forti quantità e in un'unica occasione (oltre 5 unità alcoliche), rappresenta un fenomeno che coinvolge un numero sempre più ampio di giovani ed assume una dimensione preoccupante.

I dati analizzati e diffusi dall'Osservatorio nazionale alcool dimostrano che la probabilità di consumo a rischio tra gli 11 e i 25 anni aumenta in relazione alla partecipazione ad eventi quali concerti ed eventi sportivi, nonché in relazione alla frequenza di luoghi di ritrovo quali discoteche, cinema, associazioni culturali.

Secondo l'Istituto superiore di sanità oltre 8 milioni di italiani consumano alcolici e, tra questi, oltre 4 milioni sono *binge drinkers*, ovvero coloro che almeno una volta nel corso dell'ultimo anno hanno consumato più di 6 bevande alcoliche in un'unica occasione.

Dai dati emerge, anche se non in maniera statisticamente significativa, una tendenza da parte delle ragazze sottopeso a bere secondo modalità a rischio.

Accade, infatti, che adolescenti con disturbi alimentari acquisiscano le calorie di cui hanno necessità esclusivamente dall'alcool, sommando così una doppia condizione patologica. Per questo motivo, il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato vita, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, la Società italiana di algologia e l'associazione Clubs alcolisti in trattamento, ad un progetto per l'identificazione precoce del consumo a rischio di alcool e l'intervento nell'ambito dell'assistenza sanitaria primaria, ampliando le conoscenze e potenziando l'abilità professionale nel campo della prevenzione dell'abuso di sostanze alcoliche degli operatori impegnati nell'assistenza sanitaria primaria.

L'identificazione precoce del rischio, infatti, oltre a prevenire l'instaurarsi della dipendenza da alcool, contribuisce a ridurre il pericolo di incidenti stradali, gli episodi di violenza in ambito familiare, gli incidenti in ambito lavorativo e, di conseguenza, la spesa socio-sanitaria.

Il Ministero della salute realizza periodicamente campagne nazionali di comunicazione per la prevenzione dei problemi correlati all'alcool, che sono state rivolte principalmente ai giovani in relazione alla problematica alcool e guida.

Lo stesso Ministero, negli ultimi anni, ha dato un importante sostegno alle attività di prevenzione dei problemi correlati all'alcool con l'adozione di due importanti piani programmatici di livello nazionale: il piano nazionale alcool e salute (PNAS) ed il programma governativo "Guadagnare salute - Rendere più facili le scelte salutari", avviati già dal 2007, d'intesa con le Regioni.

Nel PNAS vengono individuate 8 aree strategiche prioritarie per lo svolgimento di programmi nei territori regionali, tra le quali l'area "informazione-educazione", specificamente finalizzata a prevenire l'abuso alcolico giovanile tramite una collaborazione con il mondo della scuola, dalle materne alle superiori.

Interventi per la prevenzione dei problemi giovanili legati all'alcool sono contemplati anche nell'ambito del programma governativo Guadagnare salute, finalizzato a promuovere iniziative coordinate tra diversi soggetti istituzionali per favorire l'adozione di comportamenti e stili di vita salutari.

È prevista, infatti, la realizzazione di campagne educative rivolte alla popolazione adulta, genitori ed educatori, di interventi nelle scuole, nonché di attività di sensibilizzazione e formazione dei lavoratori addetti alla distribuzione ed alla vendita di bevande alcoliche, al fine di accrescerne il senso di responsabilità in relazione al tema dell'assunzione di bevande alcoliche da parte dei giovani.

Sono stati sviluppati numerosi progetti e interventi a livello nazionale e regionale rivolti anche agli operatori del settore sanitario, oltre che ai cittadini e agli adolescenti.

Un'attenzione particolare è stata data alla comunicazione rivolta al mondo giovanile, tramite l'utilizzo di canali di comunicazione quali *social network*, *web* e *new media*, la creazione di uno specifico profilo su "Facebook", la distribuzione di materiale informativo nei luoghi di ritrovo e aggregazione giovanile, la realizzazione di uno specifico video sul tema alcool e guida.

Il Ministero della salute ha promosso, inoltre, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, il progetto "Scuola e salute".

Nell'ambito delle collaborazioni interistituzionali previste dal programma governativo Guadagnare salute è stato inoltre attivato un protocollo d'intesa tra Ministero della salute e la lega Coop che ha condotto all'inserimento di avvertenze per la salute sui prodotti alcolici a marchio Coop, all'affissione di specifici cartelloni in numerosi punti vendita nella maggior parte delle regioni italiane e all'attuazione di una politica aziendale che scoraggia la vendita ai minori di 18 anni.

Le Regioni, sulla base del piano nazionale, hanno realizzato i propri piani regionali di prevenzione con l'attivazione di progetti e interventi, molti dei quali finalizzati alla prevenzione dell'abuso di sostanze alcoliche da parte dei giovani.

Il piano nazionale di prevenzione prevede anche alcune azioni di livello centrale a sostegno delle Regioni, tra cui la realizzazione di interventi di formazione degli addetti alla distribuzione di bevande alcoliche, per elevare il livello di attenzione del personale sul rispetto dei limiti imposti dalla legge nella somministrazione di alcool.

Per quanto riguarda l'inasprimento delle pene e delle sanzioni da comminare agli esercenti che non rispettano i limiti legali di età previsti per la somministrazione di bevande alcoliche, si fa presente che già l'art. 689 del codice penale prevede l'arresto fino a un anno, con aumento della pena, se dal fatto deriva l'ubriachezza, e sospensione dell'esercizio in caso di condanna.

Si rappresenta che, in base alla normativa vigente, i locali notturni non possono vendere e somministrare bevande alcoliche tra le ore 3 e le ore 6 del mattino. Devono, inoltre, dotarsi di un precursore, cioè di un etilometro per la rilevazione volontaria del tasso alcolemico, nonché di tabelle che illustrino i danni prodotti dall'alcool.

Questi obblighi valgono anche per *pub*, alberghi e ristoranti aperti oltre le ore 24. Potranno essere autorizzate dai sindaci due sole deroghe: per la notte del 15 agosto e per quella del 31 dicembre.

L'inosservanza di tali obblighi può portare alla chiusura del locale da 7 a 30 giorni e, in alcuni casi, alla sospensione della licenza.

Nelle aree di servizio non possono essere somministrate dalle ore 2 alle ore 6 e bevande alcoliche, mentre è sempre vietata la somministrazione di superalcolici. Nella fascia oraria dalle 22 alle 6 è vietata, invece, la vendita di superalcolici per asporto.

Si segnala che dal 2010 vige per i minori di 21 anni e per coloro che hanno ottenuto la patente B da meno di 3 anni la regola "alcool zero", cioè il divieto assoluto di mettersi alla guida dopo aver bevuto anche moderate quantità di alcool. I guidatori *junior* con tasso alcolemico tra 0 e 0,5 grammi per litro possono essere sottoposti a sanzioni che raddoppiano in caso di incidente. Si può arrivare fino alla revoca della patente e alla confisca del mezzo nei casi più gravi.

Sono state introdotte forti restrizioni anche per i minorenni sorpresi a guidare dopo l'assunzione di alcolici. I ragazzi trovati al volante di motocicli o *minicar* con tasso alcolemico tra lo 0 e 0,5 grammi per litro non potranno conseguire la patente B prima dei 19 anni. Se il tasso supera il limite di 0,5 grammi per litro, la normativa si fa ancora più severa, spostando il termine al compimento dei 21 anni.

Si segnala, in proposito, il progetto "Guida sicura", realizzato dal Dipartimento delle politiche antidroga in collaborazione con il Consorzio universitario di economia industriale e manageriale (CUEIM), destinato agli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, che ha portato alla realizzazione di *spot* video contro l'alcool e la droga, al fine di diffondere la conoscenza e la consapevolezza degli effetti dell'alcool e di tutte le sostanze psicoattive sulla guida di un qualsiasi veicolo, ma soprattutto delle conseguenze, talvolta irreparabili, che ne possono derivare.

Il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione

RICCARDI

(19 dicembre 2012)

ZANOLETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

sono molti, e in numero crescente, i giovani italiani che si recano all'estero per motivi di studio e di lavoro;

solo la metà di loro sceglie di trasferire la propria residenza a causa dell'incertezza sui tempi della propria permanenza lontano dall'Italia e comunque molti attendono mesi o anni per formalizzare con l'Anagrafe italiane per gli italiani residenti all'estero (AIRE) il proprio trasferimento;

la legge n. 47 del 1988 che prevede l'obbligo di iscrizione all'AIRE è variamente interpretata e un'interpretazione afferma che per ottenere i benefici della legge "controesodo" (legge n. 238 del 2010) basta certificare informalmente "la propria permanenza all'estero";

questa situazione rischia di tenere lontano dai benefici fiscali previsti i giovani laureati che non abbiano compiuto 40 anni che, dopo un periodo di almeno due anni fuori dall'Italia, decidono di fare rientro,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno chiarire quali siano le procedure per ottenere i benefici delle legge "controesodo".

(4-07235)

(4 aprile 2012)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione si chiede di valutare l'opportunità di un chiarimento circa le modalità e le procedure necessarie per fruire dei benefici di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 238, recante "Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia", in particolare sotto il

profilo della dimostrazione del requisito della residenza all'estero, in ordine al quale sussistono divergenze interpretative.

Al riguardo, si osserva che, ai sensi della disciplina che regola l'iscrizione dei cittadini italiani all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), l'iscrizione è obbligatoria nelle ipotesi in cui il trasferimento sia legato ad una causa di durata limitata non inferiore a 12 mesi. Al fine di formalizzare l'iscrizione all'AIRE è necessario recarsi, entro 90 giorni dalla data di emigrazione, presso l'ufficio consolare competente per territorio per rilasciare la dichiarazione di espatrio.

In tale sede dovrà essere compilato un apposito modello (CONS/OI), che verrà poi trasmesso dall'ufficio consolare al Comune di ultima residenza in Italia che provvederà alla cancellazione dell'anagrafe della popolazione residente e alla contestuale iscrizione in AIRE.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

RUPERTO

(11 dicembre 2012)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

fin dall'antichità all'aloe sono attribuiti effetti benefici sulla salute e numerosi prodotti contenenti succo e gel ricavati dalle sue foglie sono utilizzati dall'industria cosmetica e farmaceutica nonché da coltivatori a livello amatoriale;

in base a recenti studi pare dimostrato che l'aloe possa stimolare il sistema immunitario di pazienti affetti da tumore;

rilevato che:

l'offerta florovivaistica relativa alla specie aloe è in costante evoluzione e il mercato, sia nazionale che estero, richiede innovazioni e prodotti di elevato *standard* qualitativo;

il settore deve peraltro affrontare diverse problematiche per ampliare e standardizzare l'offerta di specie di particolare interesse quali l'*aloe arborescens* e l'*aloe barbadensis*;

l'aloe viene moltiplicata per talea che limita la possibilità di produrre numeri elevati di piantine in tempi commercialmente validi e impedisce la standardizzazione del processo produttivo;

ritenuto che:

si debba indirizzare la ricerca verso protocolli di propagazione in vivo e *in vitro* che garantiscano produzioni di elevata quantità e qualità;

ocorra considerare la possibilità della coltivazione in biologico per una successiva valutazione di molecole bioattive in relazione alle specie testate,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, non ritenga utile adottare misure efficaci per favorire lo studio di queste specie di piante, nonché valutare le proposte provenienti da università, istituti e imprese private al fine di ampliare l'offerta di specie che potrebbero rivitalizzare il settore della produzione vivaistica dell'aloè.

(4-08286)

(27 settembre 2012)

RISPOSTA. - Con l'interrogazione si sollecitano studi e ricerche mirati a valorizzare la coltivazione dell'aloè e dei prodotti nutraceutici, *anti ageing* e cosmetici da essa derivabili.

A tal riguardo, per quanto di competenza, si segnala che nel dicembre 2010, nell'ambito del piano di azione nazionale sull'agricoltura biologica, è stato già finanziato il progetto di ricerca "Impiego di un omogeneizzato di aloè nel periparto di bovine da latte: effetti su performance, condizioni metaboliche e benessere animale" realizzato presso l'Istituto di zootecnica dell'Università cattolica del Sacro cuore di Piacenza (coordinato dal dottor Erminio Trevisi), con l'obiettivo di verificare l'effetto benefico degli estratti di aloè sugli animali.

Si tratta di un progetto che corrisponde esattamente a quello auspicato e che, grazie al gruppo di ricercatori coinvolti, di alto profilo scientifico nel campo della nutrizione della bovina da latte, ha ottenuto risultati promettenti, seppur di natura preliminare.

Qualora necessario, l'amministrazione può fornire la documentazione tecnica inerente allo sviluppo di protocolli d'impiego di estratti vegetali o fitoderivati come nutrienti nell'alimentazione dei ruminanti in zootecnia biologica.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(17 dicembre 2012)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

a partire dal 1995, a seguito della conferenza di Barcellona che diede il via al Partenariato euro-mediterraneo (PEM), la Commissione europea ha operato per la creazione di una zona di libero scambio;

con l'accordo di associazione tra l'Unione europea e il Marocco, nel dicembre 2010 il Consiglio ha firmato il documento che ha permesso di avviare una seconda fase delle liberalizzazioni degli scambi riguardanti in particolare i prodotti agricoli e quelli della pesca;

rilevato che:

nel corso della sessione plenaria di Strasburgo del febbraio 2012 è emersa una preoccupazione da parte del mondo agricolo europeo per i rischi legati ad una possibile incompatibilità di alcuni punti dell'intesa con la normativa europea sulla concorrenza;

in particolare i rappresentanti degli agricoltori italiani e francesi hanno sottolineato come l'accordo sia profondamente squilibrato a vantaggio dei produttori ortofrutticoli marocchini;

ritenuto che:

la ratifica dell'accordo potrebbe sottoporre il mercato comunitario a rischi causati dalle potenziali ricadute economiche negative nei territori specializzati nella coltivazione di ortaggi e di altre produzioni mediterranee (agrumi, olive, frumento);

nel medio e lungo periodo, un'offerta di prodotto estero a prezzi molto competitivi potrebbe determinare effetti dannosi alla struttura agricola del nostro Paese, specie alle aziende che producono ortaggi fuori stagione;

i piccoli agricoltori sarebbero danneggiati dalle differenti condizioni di lavoro e di mercato del Marocco, specialmente per quel che riguarda i diritti degli agricoltori, la lotta contro la frode, la protezione dell'ambiente e le norme di sicurezza alimentare,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire presso i nostri rappresentanti nell'Unione europea per far sì che siano interpretati in modo coerente le finalità e i contenuti dell'accordo di associazione tra l'Unione europea e il Marocco salvaguardando i principi di reciprocità delle condizioni produttive;

se non ritenga opportuno intervenire presso la Commissione per promuovere l'equivalenza delle misure e dei controlli tra il Marocco e l'Unione europea in particolar modo per quanto concerne le norme ambientali e la sicurezza alimentare, garantendo una concorrenza equa tra i due mercati.

(4-08346)

(3 ottobre 2012)

RISPOSTA. - Si evidenzia innanzitutto che, nel corso del negoziato per la revisione dell'accordo UE-Marocco, dopo aver manifestato le temute ripercussioni che un accordo di così ampie liberalizzazioni avrebbe avuto sull'agricoltura mediterranea, l'Italia ha anche sollecitato la Commissione europea a porre in essere gli strumenti di monitoraggio e di verifica per la corretta applicazione dell'accordo, entrato in vigore il 1° ottobre 2012.

L'intento che si intende perseguire, di concerto con i servizi della Commissione UE, riguarda l'incremento e il miglioramento di alcuni strumenti di mercato che possano costituire un valido sostegno per le nostre produzioni mediterranee, anche attraverso un rafforzamento del sistema dei prezzi di entrata.

Peraltro, considerato che l'associazionismo agricolo (che si realizza con l'adesione ad organizzazioni di produttori) rappresenta un valido strumento per affrontare le problematiche di mercato, la normativa nazionale sull'applicazione dell'organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo potrà essere riesaminata per indirizzare, nell'ambito dei programmi operativi delle organizzazioni dei produttori, maggiori risorse verso la ristrutturazione delle aziende operanti nei settori produttivi maggiormente interessati alla concorrenza dei prodotti marocchini (ad esempio: pomodoro fresco, arance, clementine).

Preme, poi, evidenziare che è già stata intrapresa un'azione di coordinamento con gli altri Stati membri del bacino del Mediterraneo, interessati alle conseguenze dell'accordo, per valutare le possibili eventuali misure compensative da sottoporre alla valutazione degli organi comunitari.

Si fa altresì presente che il Marocco, in sede di accordo, rispetto alle norme produttive, sanitarie e fitosanitarie, si è impegnato ad adeguare le proprie disposizioni nazionali a quelle europee.

Al riguardo, segnalo che l'Unione europea ha riconosciuto da tempo il servizio di controllo del Marocco, sul fronte della qualità e delle norme di commercializzazione del settore ortofrutticolo fresco, idoneo a garantire che i controlli del prodotto esportato nell'Unione siano eseguiti con le stesse procedure stabilite dalla normativa europea.

In ogni caso, nell'assicurare la costante attenzione per la problematica, si informa che, per quanto di competenza, già prima dell'entrata in vigore dell'accordo, è stata allertata l'amministrazione delle dogane e Age-control affinché intensifichino la vigilanza sulla corretta applicazione delle nuove regole.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

CATANIA

(17 dicembre 2012)
